

BREVE EXCURSUS SUL NOME DI AQUILEIA E SULLA SUA TOPONIMIA DALL'ANTICHITÀ AL MEDIOEVO

L'Italia a motivo della sua storia plurimillenaria è uno dei paesi con il patrimonio toponimico più stratificato e complesso. In particolare nell'Italia settentrionale si va dagli strati ritenuti più antichi fra i quali si annoverano quelli derivati da lingue preindoeuropee cosiddette "di frammentaria attestazione" ⁽¹⁾, a quelli che rimandano a lingue anarie conosciute almeno parzialmente come l'etrusco (*Adria, Felsina* ⁽²⁾, *Mantova, Modena* ecc.). Hanno trovato invece una qualche interpretazione etimologica gli idronimi ed i toponimi che derivano da lingue di origine indoeuropea come il venetico (*Venezia, Oderzo, Padova, Po, Trieste* ecc.) ed il celtico (*Belluno, Bologna, Ivrea, Milano, Treviso* ecc.).

Ma la maggior parte di questo enorme patrimonio italiano ha origine comprensibilmente nella lingua latina e nelle diverse parlate romanze regionali.

Un antico nome di città sulla cui etimologia fin quasi dal principio non c'è stata concordanza di vedute è *Aquileia*, al di là della sua apparente "trasparenza" (*aqua* o *aquila*).

Il nome di Aquileia

Antichità

I sec. a.C. "*Aquileia*" (Cesar, *De bello gallico* I, 10, 3); I sec. a.C./ I sec. d.C. "Ἀκυληία" (Strabon, *Gjeografie* II, 5, 20; V, 1, 8); I sec. a.C./ I sec. d.C. "*Aquileia colonia latina*" (Livi, XL, 34); II sec. d.C. "Ἀκουληία" (Tolomeu, *Gjeografie* III, 1, 25) ⁽³⁾; "*Aquilea*" (*Itin. Ant.* 124, 1 Q); "*Aquilegia*" (Codici latini medievali, ThLL 378).

Denominazioni medievali e dell'inizio dell'epoca moderna –

Aglei, Agolea, Agolia, Agulea, Agulia, Angolia, Aquilegia, Aulea, Aulege, Auleia, Auleie, Auolea, Golia, Gulea, Naculeja, Naquilea, Niculea, Niculeja, Ogla, Olea, Oleja, Olejo, Oleo ⁽⁴⁾; *Aglar, Aglay* ⁽⁵⁾, *Oglei, Oglar* (ted. ant.), *Ogloja, Voglej* (slov. ant.).

Denominazioni da parlate e lingue varie –

(fr. aquil. sec. XIX) *Niculèa*, (fr. aquil. mod.) *Acuilèa*, (fr. mod. centrale e della *koinè*) *Acuilèe*, (bis.) *Nacuilèa, Nicuilèa*, (slov.) *Oglej*.

La storia delle etimologie e delle paretimologie avanzate nel corso dei duemila anni sul nome di

Aquileia resta ancora da fare. Qui a si proverà a stendere un elenco delle più note, soffermandoci soprattutto sulle ultime, che sono svolte con metodo scientifico.

È probabile che fin quasi dall'inizio della colonizzazione romana si sia imposta l'idea che il nome della città riflettesse il nome dell'*aquila*, l'uccello più nobile ed anche quello rappresentato sui labari delle legioni romane.

Se, come parrebbe secondo una delle ipotesi oggi più accreditate, il toponimo derivasse da una modifica operata dai Romani su un nome venetico come **Akuleia*, sarebbe lecito supporre che la straordinaria vicinanza tra i due termini li avesse indotti fin dall'inizio a imporre la prestigiosa e beneaugurale denominazione.

Comunque è con l'imperatore Giuliano (355-363) che possiamo fissare la prima spiegazione di cui ci sia giunta notizia: egli infatti volle scorgere nel nome di Aquileia "il fausto augurio, che sarebbe apparso al momento della fondazione della colonia" (un'aquila sorvolante questo tratto di pianura ⁽⁶⁾).

Si tratta, come si può vedere, di una tipica "leggenda di fondazione" come ve ne sono tante in diverse culture e tradizioni storiche.

Giovanni Candido, storico e giurista friulano († 1528), menzionava questa etimologia, accompagnandola però con altre due, correnti ai suoi tempi: "*Parlerò d'Aquileia, celebre città d'Italia, la quale alcuni dicono avere il nome et esser stata edificata da Aquilio Troiano cacciato con Enea et Antenore; altri la nomano dall'aquila, insegna dei Romani, la quale hanno usato sino a questo tempo pur di color d'oro, come l'usava Ciro di Persia Re, secondo che afferma Xenofonte. Vogliono molti che si nomini dalle acque che vi corrono, cioè Alsa, Natisa et altri, per tutti i quali fiumi discorreato naviganti con piccole barche...*"⁽⁷⁾. Nel 1604 Hercole Partenopeo riportò queste "opinioni" ⁽⁸⁾ nella sua *Descrittione della Patria del Frevli* ma poi ne formulò una un po' più complessa: la città sarebbe stata fondata da abitanti etruschi di Adria, gli stessi che prima ancora avevano fondato Spina. A questi Adriesi si sarebbero in seguito uniti dei profughi troiani che risalivano l'Adriatico assieme ad Antenore: qui ritorna la figura del troiano *Aquilio*, "il quale Aquilio chiamò questo luogo dal suo nome Aquileia". Interessanti i passi di questi due autori poiché riassumono tutte e tre le ipotesi che ai loro tempi parevano più credibili e riportabili da uomini di cultura. Quella dell'aquila come insegna romana è quasi scontata e sicuramente antica. Quella che rimanda alle "acque" è resa molto plausibile dalla assonanza e soprattutto dalle caratteristiche fisiche della bassa pianura: un probabile etimo popolare che va e viene nel corso dei secoli, anche sotto mentite spoglie ⁽⁹⁾. Di trafilata del tutto "colta" invece è l'etimologia che rimanda ad un antropónimo, *Aquilio Troiano*. Qui andiamo ai famosi *nostoi*, i "ritorni" dei combattenti della guerra di Troia. Questo profugo troiano, *Aquilio*, si inserisce dunque nella schiera dei mitici Ulisse, Nestore, Podalirio ma soprattutto del troiano Antenore e del greco Diomede legati, il primo alla fondazione di Padova e il secondo a diversi luoghi costieri alto-adriatici da lui visitati, di cui il più famoso è certamente il bosco sacro alle sorgenti del Timavo.

Nel 1776 Gian-Giuseppe Liruti ritornava sulla leggenda dei troiani giunti nella Venetia e supponeva che il villaggio da loro fondato si chiamasse Troja e che poi i Romani "avranno... dalla loro Aquila cangiato al luogo il nome di Troja in quello di Aquileja" ⁽¹⁰⁾.

Nel XIX secolo registriamo molti scritti in cui si fanno delle ipotesi sul toponimo. Alcuni scrittori (Kandler, Krümpel, Menin, Coronini ⁽¹¹⁾) non fecero altro che riproporre gli argomenti esposti dagli autori dei secoli precedenti; due invece, Zandonati e Bizzarro, esposero, sembra per la prima volta, due ipotesi diverse. Il secondo propose un impossibile celtismo *Ach-y-llaid*, interessante solamente perché

risulterebbe il primo della serie “celtista”.

Lo Zandonati riportò l'idea (a metà '800) ⁽¹²⁾ che il più antico nome del fiume che scorreva presso Aquileia fosse *Aquilio* ⁽¹³⁾: si tratta certamente del fiume chiamato Ἀκυλις (menzionato in Zosimo) che però, come ha dimostrato il Grilli, era un “nomen mythicum” che indicava in ogni caso un fiume dell'attuale Carniola, a nord di Lubiana, non certamente il Vipacco (o addirittura il “fiume che passava per Aquileia”) ⁽¹⁴⁾.

Sempre nel XIX secolo vanno menzionati il Gregorutti, che propendeva per l'origine celtica del nome della città, soprattutto per la desinenza *eia*, “non latina” ⁽¹⁵⁾; ed il Maionica che non considerava la parte finale per quel che in effetti è (cioè un suffisso), bensì un teonimo formante un composto con “la parola *Aquil* che riscontrate nel fiume *Aquilis* o in *Aquincum* e vi persuaderete che Aquileia non è la città dell'aquila, ma la città *litorale*” ⁽¹⁶⁾. All'inizio del XIX secolo E. Pais partendo sempre dalla convinzione che un fiume *Akylis* scorresse presso Aquileia, probabilmente come secondo nome del *Frigidus* ⁽¹⁷⁾, pensa che un toponimo simile avesse indicato in precedenza un villaggio indigeno delle vicinanze, forse presso Gradisca d'Isonzo ⁽¹⁸⁾.

Il Brusin sembrò aderire, almeno in parte, all'ipotesi del Pais in due articoletti scritti fra il 1912 e il 1914 sulla rivista *Forvm Ivlii*.

Alla base * a q u i l – ‘di acque’ ancora ritornava un certo Pervanoglu ⁽¹⁹⁾ pensando che certi “scongiuri per le piogge e le nubi” fossero penetrati nell'ambiente romano col nome di *Aquilicia*: il passaggio da questo termine al nome della nostra città romana non venne spiegato.

A. Mayer, scrivendo negli anni '50, riapre la serie delle ipotesi celtiste: in particolare egli riteneva di spiegare il top. Aquileia rimandando al celtico cosiddetto –c- (**Akyleia*), molto arcaico ed oggi sopravvivente nel gaelico irlandese e scozzese. Mentre le antiche lingue continentali di tipo gallico che ci sono testimoniate da iscrizioni, nomi e toponimi, labializzano con –p- il suono i.e labiovelare corrispondente al *qu-* latino, un diverso gruppo di lingue celtiche lo riproducevano con –c- (= *k*) ⁽²⁰⁾.

Per di più, asseriva il Mayer, la circostanza che il suffisso –*eia* ricorresse “non di rado nel celtico” poteva “invitare ad attribuirlo a questa lingua” ⁽²¹⁾. Fra gli studiosi italiani l'ultimo a pronunciarsi chiaramente a favore della celticità del top. *Aquileia* è stato F. Cassola ⁽²²⁾. Ma nel secondo dopoguerra, anche a motivo di una problematica tendenza “celtista” che percorreva una parte della cultura friulana, diversi scrittori e studiosi regionali hanno aderito più o meno apertamente a questo tipo di proposte, dando importanza al suffisso –*eia*, presente nei non lontani centri di *Noreia* e *Celeia* fra Stiria, Carinzia e Carniola. Essendo queste regioni confinanti caratterizzate da una celtizzazione più profonda e precedente a quella di certe zone della *Venetia* (come l'attuale Friuli), si pensava che la particolare suffissazione bastasse ad accreditare la proposta, senza riuscire però a spiegare con elementi sicuramente celtici la base **aquil-* ⁽²³⁾. G. Frau e C.C. Desinan ⁽²⁴⁾ hanno richiamato la possibile presenza in regione del fiume chiamato Ἀκυλις (e della voce lat. *aquilus*), ma senza pronunciarsi chiaramente a favore della “celticità” della base **akv-* /**aku-*.

Nei tempi più vicini a noi il problema etimologico è stato ripreso dal Prosdocimi ⁽²⁵⁾ “... con la considerazione che vicino ad *Aquileia* esiste una variante **Akuleia*, come risulta dalle attestazioni delle fonti greche e come è sottinteso dalle forme romanze popolari (*Agolia*, *Aolèe* ecc.); dunque *Aquileia* potrebbe essere una paronomasia latina di un nome locale *Akūl-* da ascrivere alla stessa radice toponimica di *Acelum* (Asolo), di possibile e probabile tradizione venetica”.

Il radicale **aqu-* andrebbe confrontato, secondo il Frau, con il lat. *aquilus* ‘scuro’, *aquilo*, *-onis*

'vento del nord'.

Un filone di ricerca completamente diverso emergerebbe invece se si tien conto di alcuni studi del linguista sardo M. Pittau: lo zoonimo *aquila* sarebbe "un vocabolo entrato nel latino dall'etrusco", assieme all'altro, *aquilo*, *-ōnis* 'aquilone, vento di nord-est', avendo per di più il secondo un noto "suffisso tirrenico *-on*" (26). Anche secondo tre grandi studiosi come Devoto, Ernout e Meillet si trattava di una voce "priva di connessioni evidenti" (27), in altre parole era un termine di cui non si rintracciavano paralleli nelle lingue indoeuropee, di cui il latino fa parte. È vero che esiste in greco la voce *ακῶλας* 'aquila', ma pure in questo caso il termine è annoverato fra quelli di origine oscura (forse derivato da qualche lingua preellenica). In latino derivavano chiaramente dalla voce *aquila* (o da ipotetici calchi su antroponomia etrusca) gli agg. *aquilus* "oscuro come le penne dell'aquila", *aquilinus*, gli antroponimi *Aquilnius*, *Aquilinus*, *Aquilenus*. Molto interesse rivestono pure due casi di personaggi che facevano ormai parte del mondo romano ma che erano di nazionalità etrusca, *Iulius Aquila* che aveva scritto intorno alla "disciplina etrusca" (la *haruspicina*) e *Aquilius* (28) *Tuscus*, un magistrato (29). In diverse località della *Venetia* è documentata in iscrizioni la *gens Aquilia* (30).

Il Pittau ci riporta infine il fatto, poco conosciuto, che anche nell'Etruria settentrionale esisteva un centro abitato chiamato *Aquileia* (*Itin. Ant.* 292; *Geogr. Rav.* IV 286, V 2, 336) (31).

Una terza località col nome *Aquileia* è menzionata nei "Campi decumati" (Württemberg) (32).

Aggiungiamo che nell'Aragona pirenaica esisteva nel 1079 una località di nome *Aquiluei*, oggi *Aquiluè*, nella Francia medievale tre località *Aquiliaco*, oggi *Eguilly / Eguilley* (Rohlf's 134).

Alla base di questi ultimi quattro nomi c'era, secondo lo studioso tedesco, il *cognomen* lat. *Aquilus*.

Così sappiamo che nella *Venetia* orientale, in Toscana, in una regione renana, in Francia e sui Pirenei si sono fissati in epoca protostorica e classica alcuni toponimi (di cui uno diventato "celebre") che sembrerebbero derivati da antroponimi etruscoidi (i più antichi) o schiettamente latini ma con elementi onomastici di origine etrusca (quelli francesi, aragonesi e renani).

Basandosi sulle intuizioni del Pittau non è parso azzardato avanzare una nuova proposta etimologica per *Aquileia*, interessante uno degli strati toponimici più antichi rintracciabili nel nord-est d'Italia, quello anario di tipo "etruscoide – retico" (33).

È stato già osservato (Bezljaj, Desinan, Doria, Frau, Olivieri) che alcuni toponimi e idronimi del Friuli storico palesavano una "misteriosa" affinità con toponimi (e con voci testimoniate dagli antichi o presenti in iscrizioni) etruschi o retici: *Fanna*, *Feltrone*, *Sutrio*, *Tolmino*, *Tualis*, *Udine*, *Veltri* ecc.. Nel Veneto (*Feltre*, *Pèsina*, *Pòsena*, *Tèsina*, *Tàrtaro* ecc.) e nel Trentino Alto Adige (*Fèrsina*, *Meclò*, *Pèrgine*, *Vipiteno* ecc.) la presenza di questo strato toponimico è molto più accentuata e riflette la diffusione ancora in epoca storica (romana) a nord di Verona, Vicenza e Feltre dell'etnos dei Reti, di cui possediamo anche diverse iscrizioni che spaziano dalla zona di Magrè (VI) e Cavaso del Tomba (TV) a sud, fino al Tirolo austriaco a nord ed al Feltrino ad est. Anche dagli ultimi scavi di Castelraimondo presso Forgaria nelle Prealpi carniche è emersa un'iscrizione su coccio che rivela, se non la fattura, per lo meno un'influenza di tipo etrusco (34).

Da queste iscrizioni e dalle testimonianze che ci sono giunte dagli scrittori classici (Livio, V, 33, II; Plinio, *N.H.*, III, XIX, 130/133) è oggi oramai riconosciuta una certa affinità fra la lingua delle genti retiche e quella etrusca, nel senso che queste lingue potevano discendere da una protolingua agglutinante anaria preistorica comune (H. Rix).

Vediamo cosa si può trovare in queste lingue che ci riporti a delle basi **akuil-* / **akvil-* e che possa

riflettere eventualmente un toponimo come *Aquileia*.

Antroponimia etrusca – *Acvilna*, prenome e gentilizio ⁽³⁵⁾.

Acvilnaš, gentilizio, da iscrizioni arcaiche (VI sec. a.C.): “*Aville Acvilnaš*, corrispondente nella tradizione latina a “*Aulus Aquilnus*” ⁽³⁶⁾.

Aχuia, gentilizio di Perugia ⁽³⁷⁾.

Aχule ⁽³⁸⁾.

Nomi comuni (?) etruschi - *acve* ⁽³⁹⁾.

(*a*)*cvil* ‘dono votivo’ ⁽⁴⁰⁾.

Antroponimia (?) retica – *aXvili*, da iscrizioni (Alto Adige)⁽⁴¹⁾.

Nomi comuni (?) retici - *akve*, da iscrizioni (Alto Adige) ⁽⁴²⁾.

akvil ‘dono votivo’ ⁽⁴³⁾.

aXviliske, da iscrizione (Pèrgine, Tn) ⁽⁴⁴⁾.

Si suppone qui che in un momento imprecisabile dell'epoca protostorica un villaggio fluviale della *Venetia* avesse assunto la denominazione da un antroponimo che ci appare “etruscoide” ⁽⁴⁵⁾, **Akwilu* o **Akvilu*, con una suffissazione di non chiara origine. Il suff. –*eia* compare in età classica nell'onomastica di regioni molto diverse per quanto riguarda la storia linguistica. Lo troviamo negli antichi toponimi *Noreia* nel *Noricum* occidentale (e in antichi personali alpini) ⁽⁴⁶⁾, *Velleia* nell'Emilia occidentale ⁽⁴⁷⁾, *Arbeia*, *Segeia*, *Vindeleia* in regioni celtiche transalpine ⁽⁴⁸⁾, *Verceia* (So); ed infine nei nomi *Pompēia*, *Tarpēia* (cfr. *Rupe Tarpea*) dell'antico Lazio. Suffissi simili compaiono anche in antroponimi presenti in qualche iscrizione etrusca, *Sesanseia*, *Tarcnei*, *Vineia* ⁽⁴⁹⁾, e in nomi romani del I sec. d.C., *Veneteius* ⁽⁵⁰⁾, *Vargunteius*, *Fonteia*, *Saufei*, *Acculeia* ⁽⁵¹⁾. Un elemento del genere avrebbe potuto evidentemente caratterizzare più tradizioni linguistiche ed è difficile oggi emettere sentenze su un problema così complesso ⁽⁵²⁾.

Un altro genere di problemi deriva dal fatto che già in epoca classica si nota fra latino e greco una oscillazione sulla resa del toponimo: *Aquileia* / Ἀκυληῖα / Ἀκουληῖα. Non è cosa da poco poichè, come è stato notato dagli studiosi ⁽⁵³⁾, sembra che solo la seconda forma sia quella che avrà continuazioni nella tradizione romanza e friulana. Ma si tenga presente che esistono tanti casi di questo genere nella topo-/idronimia antica. Il fiume Isonzo è attestato in due varianti antiche, *Aesontius* e *Sontius*, di cui la prima ha continuazione nel friulano e la seconda nello sloveno. Le colline del *Carso* hanno un'attestazione antica greca nella forma *Karousàdios* (II sec. d.C., Tolomeo), ma il coronimo riemerge alla storia nell'anno 949 come *Carsis*, una variante diversa che continua in tutte le tradizioni linguistiche romanze e slave *Carso* / *Cjârs* / *Kras* ⁽⁵⁴⁾ e si potrebbe continuare con altri esempi, solo restando in Friuli ⁽⁵⁵⁾. Fenomeni siffatti potrebbero rappresentare l'estremo ricordo di differenti tradizioni linguistiche presenti in una data zona anticamente. Oppure il risultato, nel caso di *Aquileia*, di evoluzioni dei dialetti neolatini in età altomedievale, con sincopi fonetiche particolari ⁽⁵⁶⁾.

Va preso ora in considerazione il problema storico-culturale posto da un eventuale antropotoponimo etruscoide nella *Venetia* orientale.

Cominceremo con l'opzione schiettamente etrusca, analizzando quella di tipo retico in un secondo tempo. “Le iscrizioni etrusche rinvenute a Bagnolo S. Vito, presso Mantova, risalenti al V secolo a.C., e

più in generale quelle attestate a nord degli Appennini, evidenziano l'estesa espansione etrusca nella pianura padana, che comportò l'ampliamento di insediamenti già esistenti, come Felsina, e la fondazione di centri di traffico terrestri... e costieri, come Spina" ⁽⁵⁷⁾. A queste parole del famoso etruscologo (scomparso recentemente) aggiungerei che più a nord di Spina anche Adria secondo Livio e Plinio era "oppidi Tuscorum... Tuscorum colonia" ⁽⁵⁸⁾; che lungo la valle dell'Adige era forte l'influenza etrusca; che i Veneti appresero l'alfabeto dai loro vicini meridionali; e si potrebbe continuare con una certa influenza culturale e artistica ma ci sembra che possa bastare per il nostro discorso, di interesse esclusivamente linguistico e toponomastico. Che possano essere esistite anche correnti di traffico etrusche sulla antichissima *via dell'ambra* che arrivava sul mare Adriatico fra i fiumi Natisone e Timavo, non può essere negato, anche se va ammessa onestamente la scarsità di reperti archeologici collegabili col mondo dei *Tyrsenoi* o *Tirreni* ⁽⁵⁹⁾. Su queste vie di commercio andrebbe compresa l'eventuale denominazione di villaggi venetici con nomi etruschi, forse di commercianti.

Riguardo alla remota possibilità di un'origine retica per il top. *Aquileia*, va detto che in questo caso la supposta data di creazione del toponimo spazierebbe teoricamente su un arco temporale lunghissimo. Perché l'etnos retico pare rappresentare uno strato linguistico indigeno del nord-est d'Italia con probabili radici preistoriche: soppiantato nella pianura dagli indoeuropei Veneti (per l'aspetto linguistico e non certo etnico) forse agli inizi del primo millennio a.C., resistè a lungo nell'alto Veneto e nell'attuale Trentino Alto-Adige fino all'epoca romana.

Può sorprendere che si ipotizzi una continuazione nelle pianure di toponimi di questa lingua (imparentata con l'etrusco) non attestata da noi in età storica. Ma, come è stato detto all'inizio, sono state già notate dagli studiosi certe somiglianze morfologiche fra alcuni nostri nomi di luogo ed altri della Toscana o delle aree storiche popolate dalle genti retiche ⁽⁶⁰⁾.

Per completezza va ricordato qui che secondo una recente teoria l'etrusco ⁽⁶¹⁾ deriverebbe da un ceppo comune con l'antico ugrico, da cui discende l'attuale ungherese (lingua agglutinante e non i. e.). Secondo lo studioso M. Alinei ⁽⁶²⁾ l'archeologia dimostrerebbe che dalle regioni carpato-danubiane si sono verificate due ondate di invasioni di gruppi portatori di una metallurgia evoluta, una nel Bronzo finale per via di terra verso l'Italia settentrionale (*Pelasgi* a Spina) e verso l'Egeo e una seconda ondata nell'età del Ferro per via di mare dall'Asia Minore verso il "paese degli Umbri" (Etruschi in Toscana e nel Lazio). Se dovessimo prendere per buona questa teoria bisognerebbe rivedere alcune somiglianze come quella fra il porto di *Caere*, *Alsium* ed il nostro fiume *Alsa* (v. ad *Aquileia* il dim. *Ausset*), alla luce dell'interpretazione che ne dà l'Alinei ⁽⁶³⁾, confrontandola con ungh. *alsò* 'meridionale, inferiore', vista in rapporto col toponimo etrusco *Felsina* 'città posta al nord' (ungh. *fel* 'sopra') ⁽⁶⁴⁾. E potremmo anche riconsiderare alcune somiglianze fra i due toponimi *Aquileia* del Friuli e della Toscana con alcuni toponimi, antroponimi ed etnici del bacino carpatico e dell'antica Illiria, come *Aquincum*, *Aquesiani*, *Aquesilla*, *Aquillia* ⁽⁶⁵⁾.

* * *

I "nomi" di *Aquileia* ⁽⁶⁶⁾

Amplianum

(fr., gradese) **Canàl da piàn**. 900 “*Gastaldato de Ampliano*”⁽⁶⁷⁾. Il “gastaldato” si estendeva sino al mare con paludi, isole, pescagioni e mulini: corrisponde solo in parte con la regione lagunare, oggi completamente sommersa, del (Canal) *da piàn*, al confine fra Marano e Grado. Classico prediale romano che riflette sicuramente un personale come *Ampelius* o *Ampius* (**Ampelianum* / **Ampianum*)⁽⁶⁸⁾. L’esito della successiva evoluzione romanza, **Ampijàn*, ha portato il toponimo ad un nuovo assestamento semantico, attraverso l’identificazione della prima parte con la particella locativa – *in* – e della seconda, con la voce toponimica veneta (qui gradese) *piàn* ‘area piana’.

Androna

XII sec. “*Androna ad Flumen*” (‘vicolo al fiume’); “*Androna de la Moneta*” (‘vicolo della Zecca’, F 7); “*Androna de Ponte*”; “*Androna furnorum*” (‘vicolo dei forni’); “*Androna mortua*” (‘vicolo senza uscita’); “*Androna piscarie*” (‘vicolo della pescheria’); “*Androna postribul*” (‘vicolo del bordello’); “*Androna Regalis*” (‘vicolo reale’)⁽⁶⁹⁾.

Armentareze

1363 “*in Pala de Cruce de ponte Armentareze*”⁽⁷⁰⁾. Considerata l’area segnalata dal documento sarà stata le stradina campestre che l’armentaro (o pastore comunale) usava per portare a pascolo gli armenti e i suini della Comunità, verso il Bosco chiamato Boscat (a sud-est di Aquileia).

Arzen

1275 “*juxta Arzen*”⁽⁷¹⁾; XVI sec. “*Arsinch*”⁽⁷²⁾. Dobbiamo considerare due fatti: la prima attestazione situa l’Arzen a nord di Aquileia “*in ronchis*” (Ronchi di Terzo), la seconda ci dà uno dei nomi antichi dell’attuale roggia Mortesina⁽⁷³⁾ che fa da confine fra Villa V. e Scodovacca.

In teoria questi “argini” (lat. a g g e r) potevano essere un ultimo resto di opere artificiali di origine romana per contenere il *Natiso cum Turro* che passava in questa zona, fluendo in direzione dell’attuale Monastero.

Ausset

(fr.) **Aussèt** (f. or.). Inizi XVI sec. “*fossatus dictus Lauset*” (ACAQ 175, 73 r); 1527 “*Aqua Lansetti vocata fossa magistra*”⁽⁷⁴⁾; XIX sec. “*Auset*” (IGM). Piccola roggia a nord di Monastero il cui nome è un chiaro diminutivo dello storico idronimo *Aussa* di Cervignano (I sec. d.C. “*Alsa*” in Plinio). La velarizzazione di –l–, quando è seguita da consonante palatale o dentale è ben attestata nel friulano medievale⁽⁷⁵⁾. Lo studioso tedesco H. Krahe consigliava di tener distinte le basi idronimiche **ausa*⁽⁷⁶⁾ e **alsa*⁽⁷⁷⁾, e riteneva che la seconda andasse attribuita al filone cosiddetto “paleoeuropeo” (primo strato indifferenziato indoeuropeo), con etimo non pienamente chiarito, dandosi più possibilità. Oggi questa proposta indoeuropeistica (da una base **alsa*) pare la più plausibile per spiegare idronimi quali il nostro *Alsa*, l’antico fiume *Als* nella regione viennese (A), i top. *Auzza* / *Avče* di Canale d’Isonzo (Slo, XIV sec. *Als*), *Avausa* in Val Pesarina (1257 de *Vualsa*) ecc.. E all’interno dell’indoeuropeo la strada più percorribile sembra essere quella che rimanderebbe alla presenza degli “ontani”⁽⁷⁸⁾. Si consideri il paleoeuropeo-pregallico **alisa* / **alisia*⁽⁷⁹⁾, da cui spagn. *aliso* ‘ontano’; cfr. ancora il lat. *alnus* (da un ant. **alsnos*), ant. slavo **jeliša*, macedone-illirico *άλιζα* ‘pioppo bianco’ ecc..

Avojal (Belvedere, Grado)

1811 “*Avojal*” (CN di Belv.); “*Isola Avojal*” (CN di Grado). Vecchie paludi al confine fra Belvedere e Grado, presso S. Marco. Il nome, sicuramente medievale, si spiega col termine friulano antico *avojâl* ‘avvocato, procuratore della chiesa o del comune’⁽⁸⁰⁾: tale sarà stato un tempo lontano il proprietario o l’affittuale di una parte di questa zona, forse per metterci le famose *pantiere*, per la caccia agli uccelli palustri.

Bachina

1811 “*Bacchina*” (CN). Quasi sicuramente dal cognome di vecchi proprietari: *Bachino* era per esempio già nel XV secolo il cognome (da un originario personale attestato per es. in Toscana) di una famiglia di mercanti di Trieste⁽⁸¹⁾.

Bandus (Belvedere)

(fr.) **Bandùs**. 1811 (CN). Forma diminutiva del diffuso toponimo *Bant* (< germ. *bandvjan-*) che anticamente segnalava le terre (soprattutto i boschi) ad uso esclusivo del giurisdicente del distretto.

Barbane

1396 "*Contrada delle Barbane*"⁽⁸²⁾. In teoria poteva trattarsi di alcune casette di proprietà del convento di *S. Maria di Barbana*, in epoca moderna ancora chiamato → *Luc dal Santuari* ('casa del Santuario'). *Barbana* è anche un vecchio cognome, forse derivato da ant. soprannomi popolari (fr. ant. *barbàn* 'zio'?).

Basilica → Ecclesia Maior**Bayarcii**

1223 "*Vinea Bayarcii sita juxta portam Beleniae*" (VA 1931, 3). Forma medievale di un termine storico friulano (oggi *beârç* 'cortile'), di lontana origine germanica.

Beligna

(fr. aquileiese) **Biligna**. 571-586 "*templum quoque Paganorum quod ad behel ydolum nomine dicitur, aliquantulum erat ad hoc stantem non longe ab Aquileia*"; 1157 "*Abbas de Belenia*"; 1186 "*Belinea*"; 1211 "*Monasterio de Belenia*"⁽⁸³⁾; 1247 "*Abbas Billiniensis*"⁽⁸⁴⁾; 1811 "*Beligna*" (CN). La più nota continuazione romanza regionale, insieme con un toponimo celto-latino *Bilignaco* (XIV sec., presso Moruzzo, STC) del teonimo celtico *Belenus* / *Belino*-⁽⁸⁵⁾, "nume tutelare di Aquileia"⁽⁸⁶⁾. Le iscrizioni (e le attestazioni degli scrittori classici) indicano due grandi aree di diffusione del suo culto: la Gallia da una parte e il Norico e la Venetia orientale dall'altra. Si suppone che il toponimo aquileiese sia l'estremo ricordo di un tempio dedicato a Beleno (III sec. ?), forse dove sorse nel medioevo l'Abbazia di S. Martino alla Beligna. Un *aedem Belini* viene per esempio attestato da iscrizione a *Julium Carnicum*⁽⁸⁷⁾.

Riguardo all'etimologia del teonimo si può dire che la gran parte dei commentatori, a partire dal d'Arbois de Jubainville⁽⁸⁸⁾, propende per vedervi un 'dio solare', da una base i. e. **bhel-* 'brillante, splendente, lucente'. I confronti toponimici sono quasi assenti in Italia (v. ad esempio un discusso *Bellino* in Piemonte)⁽⁸⁹⁾ ma numerosi, come ci si aspetterebbe, in quella che era l'antica Gallia⁽⁹⁰⁾.

Nell'alto medioevo e nel primo periodo del basso la Beligna era sovente menzionata nei documenti soprattutto per la presenza dell'importante Abbazia di S. Martino (→ S. Martini).

Belvedere

(fr. aquileiese) **Bielvedê**, (dial. grad.) **Belvedèr**. 1255 "*de Belvedere*"; 1290 "*Belvedey*"⁽⁹¹⁾. Voce toponimica diffusa nel mondo romanzo, per indicare luoghi ameni, da dove si gode un bel panorama. Da notare che sia in friulano che in gradese le forme denotano un'origine colta (non **Bielviòdi*, **Belvèghe*), tipica di questi nomi⁽⁹²⁾ che hanno avuto solo un adattamento dialettale superficiale. Oltre a diversi riscontri italiani⁽⁹³⁾ ritroviamo *Belvedere* come denominazione *italiana* di uno dei palazzi imperiali viennesi, *Belvoir* come denominazione *francese* di una località inglese, pure qui rimasta intatta a cominciare dalle attestazioni medievali (1130 *Belveder*)⁽⁹⁴⁾, senza esser mai tradotta in *english*; e si potrebbe continuare, trovando spesso conferma dell'origine colta di questa serie toponimica.

Boiòn

"Boiòn di Butignòn, Boiòn" (Aquileia, f. or.); **"Boiòn da cjanàipa, Boiòn dal pàscul"** (Belvedere, f. or.). Variante friulana della Bassa, *boiòn*, per il più noto *gorc*, cioè 'grandi olle di acqua risorgiva' che si riscontravano sia sole (in forma circolare), sia nelle rogge (creando grandi buche profonde e scure nel mezzo della corrente). Si parla di una realtà ambientale di grande fascino, ora in gran parte scomparsa. Per il trattamento della canapa (*cjanàipa*) nelle acque, v. top. → Mazzoletta.

Borc di Pac

1811 "*Al Borc di Pac*" (CN). Terre situate presso il confine comunale e la loc. *Borgo Pacco* (Villa Vicentina). Il

cognome Pacco / Pac giunse nella Bassa qualche secolo fa dalla Carnia, ma è di origine tedesca: *Bach*, che in forma dialettale diviene *Pach*.

Bosco

1461 “*Boscho del Moledo ... Bosco detto Scolador*”, 1551 “*Boscho del Prat del Buon huomo*”, 1598 “*Bosco della Comugna*”, 1605 “*Boscho delli Heredi qm. Nob. S. Orfeo di Strassoldo ... Boscho del Buon huomo*”⁽⁹⁵⁾; XVIII sec. “*Boscho Luttieri, Lanthieri*”; XIX-XX sec. “*Bosc dal Bandùs, Bosc dal Borghès, Bosc dal Prat grant, Bosc dai olps, Bosc dai onârs, Bosc dai spals, Bosc di Musòn*” (Bielvedê, f. or.); “*Bosc molèc, Bosc Saurin, Bosc Strassòlt, Bosc Turiàn*” (Aquileia, f. or.).

I nomi dei boschi aquileiesi derivano in gran parte dai cognomi dei proprietari (i nobili Strassoldo, Lantieri, della Torre, i possidenti Bonomo ecc.). In un caso emerge una antichissima istituzione comunitaria (*Comùgna* come ‘terre collettive’). In altri casi dalla situazione fisica e dalla vicinanza con località (*Muson, Mutaron, Spals* ecc.), da interventi di bonifica (*Scolador*), dal tipo di pianta prevalente (*molèc* ‘sorta di salice’, *olps* ‘olmi’, *onârs* ‘ontani’).

La denominazione generale delle terre boschive a sud-est di Aquileia, **Boscât**, da un termine friulano generico per indicare i boschi su fondo paludoso, con svariate difficoltà per l’accesso ed il taglio: da qui il tipico suffisso peggiorativo –àt (lett. ‘ b o s c a c c i o ’) .

Braida

XIII sec. “*Braida Rizì Tabernari*”⁽⁹⁶⁾; XIX sec. “*Braida Bassa*” (MC). *Bràida* è un termine agrario storico (di origine longobarda) che indica oggi genericamente nella Bassa un ‘podere’.

Brustolati

(fr.) **Brustulàs** (f. or.). 1772 “*Brustolati*”⁽⁹⁷⁾; 1811 “*Brustoladi*” (CN). Se il toponimo è antico potrebbe ricordare la pratica medievale del *debbio* (disboscamento tramite incendio⁽⁹⁸⁾); oppure uno dei tanti incendi boschivi per svariate cause. Cfr. il top. *Brusade* (Isola Morosini) ecc..

Cabaliza

(fr.) **Gabanissa** (f. or.). Sicuramente da antroponimi sloveni, come per es. *Kobal*, attraverso i passaggi **Cobaliza* > *Cabaliza* > **Gabalissa* > *Gabanissa*. Da confrontare col microtop. *Cabalice* di S. Martino del Carso ecc.. Non mancarono presenze slovene in Aquileia medievale, a cominciare dal mercante **Dubrinus* (*statio Dubrini*) e dal campanaro *Dobropich*⁽⁹⁹⁾ (XIV sec.)⁽¹⁰⁰⁾.

Caima

(fr.) **Ta Càima** (f. or.). “*Paludi Caima*” (F 11). Da un cognome derivato da un personale medievale germanico, *Càimo*, in origine forma ipocoristica di personali come *Haim-perht*, *Haimo-lindis* (v. Förstemann 732)⁽¹⁰¹⁾.

Caligareciis

XIV sec. “*In Caligarecis super domo monete*”⁽¹⁰²⁾; XV sec. “*in contrata S. Andree sive Calegaretiis*”; “*in contrata S. Andree sive de Caligareciis*”⁽¹⁰³⁾. L’attuale via Roma. Il nome friulano della contrada (trascritto in maniera colta) sottintende probabilmente l’appellativo medievale fr. **staçòns* ‘botteghe’ (**Stazons cjaliarèçis*, qui per ‘botteghe di calzolai’, fr. *cjaliâr*). Anche nella Trieste quattrocentesca c’era un microtoponimo *Calegaria*⁽¹⁰⁴⁾. → Statio

Campanile

(fr.) **Cjampanili, al tòr**. “*Riedificò [il patriarca Poppone nel XI sec.] ... vn famoso Tempio dedicandolo alla Regina de’ Cieli con vna Torre di mirabile altezza*” (Palladio 1660, 151).

Canipa

XIII-XIV sec. “*iuxta celarium canonicorum*” (NA IV, 1). La “*Canipa* o *Celarium Capituli* era a ponente del battistero, e davanti era la casa di Bernardo pievano di S. Pietro d’Isonzo”⁽¹⁰⁵⁾.

Denominazione latina medievale della cantina (e magazzino) dei canonici del Capitolo.

Casa Bianca

(fr.) *Cjasa Blancja*. 1811 "Casa Bianca" (CN).

Casa della Madonna

(F. or.). Casa contadina sulla strada per Belvedere-Grado. Il nome si spiega per la presenza di un'edicola mariana.

Centenara

(fr.) *Sentenàra*. 1262 "... *insulam de Centenaria sitam sub ponte bellinensi prope mare salsum et prope Morsanum* ..." (TEA 335). Il rapporto di questo interessante toponimo col numerale lat. *centum* non è messo in dubbio da nessuno: divergono le interpretazioni storiche da darci. Nel latino medievale il termine *centenaria* o *centenarium* poteva indicare (a seconda delle regioni) una misura agraria ⁽¹⁰⁶⁾, un tipo di canale ed infine essere un sinonimo della *centaine* franca ⁽¹⁰⁷⁾ (un distretto merovingio che, secondo Olivieri, aveva a capo un *Centenario*) ⁽¹⁰⁸⁾. Nel Cadore i *Centenari* erano un'antica ripartizione del territorio di epoca patriarcale ⁽¹⁰⁹⁾ ma, almeno come denominazione, è attestata ancora in pieno XVIII secolo. A partire dal IV secolo sono documentati, non solo in Francia, degli insediamenti militari di gruppi di guerrieri liberi su terre fiscali (*centenae*, *hundertschaft*) ⁽¹¹⁰⁾. Trattandosi di un'area sul limite storico della laguna, prima bizantina e poi veneziana, si può giustificare l'idea dell'insediamento militare "aquileiese" (in pratica longobardo, franco o patriarcale).

È stata anche proposta una voce toponimica latina medievale *centenarium* "quartiere o parte di una terra in origine composta di 'cento' famiglie" (F 12); ipotesi problematica trattandosi di un'isoletta fra le paludi.

I confronti toponimici non mancano: *Centena* (Cordenons), *Centenere* (Erto), *Çentinera* (XIV sec. Pola), le loc. *Centenaro* (Bs, Pc), *Centinarola* (Fano), *Centenera del Campo* (Castiglia, E) ecc..

Cereta

(fr.) *La Cerèta*. 1605 "con Boscho parte del sig. Giacomo Ceretti" ⁽¹¹¹⁾. Aggettivizzazione del cognome (sottinteso **La pussiòn Cerèta* 'la proprietà dei Ceretti').

Ciarbonàra

"*Volt da Ciarbonàra*" (f. or.). Se il microtoponimo ricordasse i luoghi dove si faceva il carbone di legna, risalirebbe certamente al medioevo, quando attorno ad Aquileia esistevano vaste estensioni di boschi.

Cividina

1811 "*Cividina*" (CN). Qui, data la ubicazione di questi pochi campi, non si può parlare di una delle note *Strade Cividine* (per Cividale) bensì di "vecchie vigne di uva *cividina*" oppure di una terra lavorata da una famiglia originaria di Cividale.

Colloreda

(fr.) *La Fàbrica* ⁽¹¹²⁾. 1811 "*Colloreda*" (CN). Senza attestazioni antiche è difficile far risalire questo microtoponimo alla serie romanza *coluretu* (< lat. *coryletum*) 'boschetto di noccioli' ⁽¹¹³⁾. Più credibile pensare ai conti *Colloredo* che la fecero costruire nel XIX secolo.

Colombara

1568 "*luogo detto la Colombara*" ⁽¹¹⁴⁾; 1811 "*Colombara*" (CN). Come in tanti altri casi della Bassa, questa denominazione alludeva sempre a case con annesso torri più o meno grandi con funzione di colombaie ma che, all'occorrenza, potevano servire per difesa ⁽¹¹⁵⁾. Talvolta il toponimo indicava anche semplicemente una casa che per la sua grandezza si imponeva come una grossa torre, in un paesaggio caratterizzato fino al XVIII secolo da case popolari piccole, spesso da semplici *casoni* col tetto di paglia e canne.

Comùgna

1605 "*Comugna*" ⁽¹¹⁶⁾. Antiche porzioni di proprietà comunale dei boschi a sud-est di Aquileia.

*Comunitas

XII-XV sec. "*Comunitas aquileiensis*" (¹¹⁷); 1351 "*Super palatio Communis supra flumen Natessa*" (¹¹⁸). La storica istituzione viene ancor oggi ricordata nell'idronimo *Fuèssa da Cumunitat* ('Canale della Comunità') (¹¹⁹), a sud del paese. La 'parte' amministrata dal Comune della Aquileia medievale (parte occidentale), con al centro il 'palazzo comunale' (¹²⁰) e la *Platea Communis* o di S. Giovanni (oggi fr. *Plàssa*). Nel campo religioso costituiva la Pieve di S. Giovanni. Dipendevano dalla Comunità per esempio molte delle *Comugne* paludose poste ad ovest e fin verso la laguna. Cfr. anche l'idronimo attuale *Fuèssa da Cumunitat* indicativa del fosso che chiudeva le mura meridionali, nelle quali si apriva la Porta di Beligna.

→ Lobia → Pala Crucis

Contrata

XIII sec. "*Contrata Arena ... de Rena*" (→ Rena); "*Contrata Barbariis ... Barbarium*" ('dei barbieri'); "*Contrata duarum turrium*" ('delle due torri'); 1348 "*contrata de Fossalis*" ('delle fosse'); 1358 "*contrata Majoris Ecclesiae*", "*Contrata S. Marie Majoris*" ('della Chiesa maggiore o di S. Maria', la Basilica popponiana); "*Contrata Marangonis*" ('dei falegnami'); "*Contrata Muro Forato*" ('del Muro forato, antico acquedotto romano, → Muringian'); "*Contrata Lacu*" ('del lago'); 1326, 1393 "*Contrata de Lauzello*" (¹²¹) ... *Lanceloti*" ('di Lancello o Lancillotto', pers. medievali) (¹²²); XIII sec. "*Contrata Medrole*" (→ Medrole); "*Contrata Pala Crucis ... Palauce ... Pala de Cros*" (→ Pala Crucis); "*Contrata Piedris*" ('delle pietre'); "*Contrata Ponte de petra*" ('del ponte di pietra'); "*Contrata Ronc*" ('del ronco'); "*Contrata Rovedulae*" (→ Rovedula); "*Contrata Rovori*" ('della quercia'); 1359 "*extra muros Aquileie in contrata S. Alexandri*" ('fuori le mura, presso la chiesa di S. Alessandro, in direzione di Monastero); 1469 "*contrata sancti Andree o Caligareciis*" ('della chiesa di S. Andrea', contrada detta pure 'dei calzolari', → Caligareciis); "*Contrata S. Felicis*" ('della chiesa di S. Felice'); 1359 "*Contrata S. Iusti*" ('della chiesa di S. Giusto'); 1401 "*Contrata S. Joannis*" ('della chiesa di S. Giovanni'); "*Contrata Siro*" ('della chiesa di S. Siro'); 1469 "*Contrata S. Stefani*" ('della chiesa di S. Stefano', cioè verso la Prepositura di S. Stefano a nord di Aquileia); 1326 "*Contrata Spilesiae*" ('Contrada di → Spilesia'); "*Contrata Sinagoga Judeorum*" ('della sinagoga degli Ebrei'); XIII sec. "*Contrata Villanovae*" ('borgo esterno detto di → Villanova') (¹²³); XIV sec. "*Contrata delle Barbane*" (→ Barbane).

Quasi tutti questi nomi di "Contrade" sono oggi scomparsi; resta il microtoponimo *Contradèla*.

Corbata

1811 "*Corbata*" (CN). I terreni erano conosciuti col cognome di un vecchio proprietario o di uno che vi lavorava. Si tratta di un cognome diffuso specialmente a Grado, presente come microtoponimo nel XVIII secolo anche nella Bisiacheria (*Corbat*, da un cognome) e di nuovo come cognome in più varianti a Venezia e in Spagna. È evidente che in casi del genere bisogna considerare la possibilità di centri di diffusione del tutto autonomi, con probabili diverse etimologie. La derivazione del cognome gradese è incerta ma va avanzata la seria ipotesi che derivi da un originario **Hrvat / Horvat* 'Croato': cfr. il cogn. *Krabath* attestato a S. Martino del Carso nel 1523 (Kos 192), il cogn. *Krobat* del Collio nel XVI secolo (¹²⁴), il top. *Krobathen* a nord-est di Klagenfurt, i cognomi *Horwath* e *Crevatin* ecc.. In definitiva nel caso di Corbatto si tratterebbe di uno dei tanti indizi di continui movimenti immigratori dall'Istria e dalla Dalmazia (cfr. altri antichi cognomi gradesi e bisiachi, *Brancucich*, *Brazovich*, *Catriot*, *Cotturiz*, *Grubissa*, *Maricchio*, *Miliz*, *da Nona*, *Pastoricchio*, *Rusich*, *Scardona*, *Scocchi*, *de Trau*, *de Zara* ecc.) (¹²⁵).

*Cortina

XIII sec. "*juxta Cortinam*" (¹²⁶). Ubicazione sconosciuta. Probabilmente un sinonimo del più diffuso *centa* per indicare chiese (sole o con case attorno) difese da muri e talvolta anche da piccole torri.

Crotti

(fr.) *Bràida dai cròs*. 1811 "Crotti" (CN). Cfr. il fr. *cròs* 'rane', qui evidentemente per 'campi paludosi con fossi dove si trovavano questi anfibi' (¹²⁷).

Dorida

1811 "Dorida" (CN). Alla confluenza del Fiume di Terzo o *Rovedula* con la Natissa doveva esserci in un periodo imprecisabile dell'alto medioevo una 'torre'. Da qui un romanzo **turrida* (¹²⁸) con la *T*-iniziale che passa talvolta in friulano a *D*-: cfr. per es. la casa denominata *Durion* a Tapogliano, per la presenza di una torre angolare (cfr. it. 'torrione').

***Ecclesia Maior**

XIV sec. "in Ecclesia Maior" (¹²⁹); XIV sec. "infra muros Aquileiae, in contrata Maioris Ecclesiae" (¹³⁰). La splendida "Chiesa maggiore" di Aquileia, nota oggi come *La Basilica*, fatta costruire dal grande Patriarca tedesco "Popo von Aglay", cioè *Poppone* 'di Aquileia' (¹³¹).

Facella

1291 "locus a Facella" (¹³²). A nord di Monastero sulla Strada Levata. Per questo microtoponimo situato in un'area di grandi boschi del passato (*silvas Warde strette*) è plausibile un rimando alla voce friulana aquileiese *fasèla* 'torcia' (lat. *fax, facis*) nel senso di un 'bosco dove si trovavano i particolari legni per fare le torce'; oppure ad una forma dim., attestata nella zona, del lat. *fascis* che dava normalmente fr. *fassine* 'fascina', ma un tempo anche *fassèla*, con il medesimo significato.

Faiet

XIV sec. "aqua Faiet Aquilegie" (STC). Una chiara forma collettiva (in *-et*) del fitonimo friul. *fajâr* 'faggio' va inserita in una serie di toponimi alludenti al 'faggio', attestati attorno ad Aquileia, come *Faiyula* (XIII sec. "extra portam Faytiula"; VA), *Faitincula*, forse *Faydas*. Doveva trattarsi di limitati resti altomedievali di questi alberi, residui dell'età glaciale, quando l'areale di questi alberi comprendeva la Bassa. Cfr. ancora il top. *Faè* a nord-ovest di Portogruaro.

Farella

(fr.) *Farèla*. XVII-XVIII sec. "la Farella" (di proprietà del Capitolo) (¹³³); XIX-XX sec. "Farella" (IGM). Toponimo storico già riconosciuto, da tutti gli studiosi che si sono interessati di Aquileia medievale, come una continuazione (in forma diminutiva) di una delle *fare* longobarde. Nel nostro caso si trattava certamente di un piccolo insediamento militare a controllo del *limes* bizantino, ai margini della laguna. → Gasoldo

Faydas

XV sec.(?) "Gorghi hoggi saganis Alias faydas" ('risorgive chiamate oggi saganis ma un tempo faydas') (¹³⁴); nella zona conosciuta nel sec. XIX come *Roggia dei Bollioni* (CN; dal fr. *boion* 'olla di risorgiva, gorgo'), al confine fra Aquileia e Villa Vicentina. L'incertezza dell'etimologia di questo toponimo deriva dal fatto che può riflettere un *faêt* 'faggeto', con l'aggiunta di un suff. dispregiativo *-ât* (**faidàs*), ma anche comportare un riflesso del longobardismo *fàida*, presente ancora nella lingua italiana e che potrebbe aver alluso a qualche contesa fra clan per terre o altro. Va notato infine come questo sia uno dei primi documenti regionali in cui compaia il nome delle 'fate delle acque' friulane, le *Agànis* (¹³⁵), qui con l'articolo (*li-s*) agglutinato. Troviamo un toponimo simile al nostro in Trentino, *Fáida*, attestato nel sec. XIII come *Faeda* (¹³⁶).

Faytiula

→ Faiet

Ferrarutte

1605 "*strade Ferrarutte*". Insieme a dei fossi due stradine con questo nome servivano a segnare i limiti delle varie proprietà boschive (¹³⁷). Da un antroponimo, *Ferarût*, che nella Aquileia seicentesca poteva essere un nome di casato di qualche famiglia, forse ereditato da secoli precedenti (¹³⁸).

Flumisin

(fr.) *Al Flumisin* (f. or.). A sud di Aquileia, fra S. Marco e la Natissa. Forse il nome popolare autentico, rimasto sempre a livello orale, di quel grande braccio fluviale chiamato in tutti i documenti *Padoan*.

Forum

XII secul. → Piazza

Fossam Communis

XIV sec. "*Fossam Communis Aquileie*" (¹³⁹). Un canale fatto scavare dal Comune oppure di proprietà dello stesso, nella parte occidentale.

Fossula

1253 "*apud Fossulam*"; 1329 "*Fossula*" (¹⁴⁰). Forma diminutiva di *fossa*.

Gasoldo

XIX sec. (Belvedere, CN). Nome, registrato solo in epoca moderna, di una delle isolette denominate nel medioevo complessivamente Musiones (→ Muson). Se il toponimo è realmente antico rifletterà un personale germanico, *Gausold* (forse longobardo), a cui rimanda per esempio il top. Gosaldo (Bl) (¹⁴¹). A questo proposito si ricorda che vicino a Gasoldo si trovava una piccola Fara longobarda, la Farella. In regione comunque il nome viene attestato già nel sec. XIII a Trieste (*D. Gosoldo*) (¹⁴²).

Glesia dai Pagàns

(F. or.). Nome friulano di tradizione orale per indicare il battistero della Basilica (¹⁴³).

Herculis

→ Lucus Herculis

Hospitali S. Marie Cruciatorum

1230 "*hospitali S. Marie Cruciatorum ...*". → S. Marie Cruciatorum

Hospitalis SS. Ellari et Tatiani

XIII sec. "*Xenodochium*"; 1327 "*Commissio regiminis et dispositionis Hospitalis SS. Ellari et Tatiani et ecclesiae Omnium Sanctorum Aquilegen.*"; 1350 "*Belenus Prior Hospitalis pauperum S. Ellari*" (¹⁴⁴); 1536 "*del Hospital*" (¹⁴⁵); 1811 "*All'Ospitale*" (CN). Ancora oggi identificabile in una grande casa, non lungi dal foro romano. L'Ospitale medievale, situato presso la porta di Udine, derivava il titolo dai due Santi Martiri aquileiesi (XIV sec. "*In Aquilegia Helari et Taciani mart. passio*"; NA III, 16), dei quali specialmente uno divenne molto popolare in Friuli, S. Ellero: insieme a *Cantianus* e a *Hermachora* era uno dei nomi "aquileiesi" più usati in ambiente popolare, sia di lingua friulana, sia slovena. L'agionimo corrisponde al lat. *Hilarius* che continua nell'italiano *Ilario*, entrambi con accentazione parossitona. In Aquileia romana però prevalse la forma accentata alla greca (proparossitona) (¹⁴⁶), che sta alla base del personale fr. *Èlar / Èler* (da cui un cognome regionale).

Hostias

XII sec. “*antiquum murum qui vocatur hostias*” (STC). Sicuramente da *ostium* ‘porta’ (REW 6117) ma oggi di difficile ubicazione (F 20). A livello di semplice ipotesi si potrebbe proporre qui un microtoponimo che ne potrebbe essere la continuazione romanza, giustificabile almeno a livello teorico. Il piccolo idronimo *Uèssa* poco oltre il confine comunale (sotto Villa Vicentina) farebbe al caso nostro (¹⁴⁷): questo corso d’acqua nel medioevo (prima dello scavo del canale *Roja dal mulin*) poteva scendere dalle parti della località detta oggi *Puàrtis*, presso l’antica porta cittadina sulla via in direzione nord (*Julia Augusta*).

Langoriis

1382 (STC). Diffuso toponimo indicativo di terreni (in genere arativi) di forma allungata: la derivazione ultima del termine agrario friulano *langòrie* / *angòrie* infatti è il lat. *longoria* (¹⁴⁸).

Levata

(fr. aquil.) *Su la Evàda*, (fr. di Ruda) *La levàda*. 1276 “*prope Levatam Aquilegensem*”, 1291 “*ad Levatam*” (F 16), 1484 “*apud stratam vocatam la levatam, sive la petrada*” (¹⁴⁹). L’odonomo medievale della via che da Aquileia si portava alla *Civitas Austrie* (Cividale). Nella Bassa friulana e nel basso Veneto esistono diverse *Levade* o *levadis*, cioè strade ‘elevate’ più volte su argini di terra per difenderle dalle acque delle paludi o dai fiumi esondanti. Il complessivo nome bassomedievale *Levata* sostituiva due nomi (anch’essi di carattere generico) di origine altomedievale, → *Petrada* sul primo tratto verso Aquileia e *Cialzada* (lat. *v i a c a l c i a t a*) (¹⁵⁰) sul secondo tratto verso Ruda, ridotto da tanti secoli ormai ad un semplice toponimo agrario (proprio dove passava la via *Aqvileia – Emona*).

Lobia

(fr.) *Lòbia* (f. or.). Nome di una casa sul fiume Natissa. Ebbe in passato sicuramente un grande portico ad archi, di quelli che ritroviamo in tante vecchie case della Bassa (ad esempio una casa, ora in rovina, di Morsano di Belvedere): nel friulano tradizionalmente lo si denominava *lòbia* / *-e* (< germ. *laubja*), mentre oggi vanno prevalendo le forme *puàrtin* (‘portico’) o *lòze*, dall’italiano ‘loggia’.

Si noti come il portico della basilica sia chiamato invece nel friulano locale *Lòsa*, dalla voce italiana corrispondente: a differenza di una semplice casa, in tutto quello che riguardava la basilica ed il Capitolo la presenza di influssi della cultura (rappresentata dalle lingue latina e italiana) fu sempre fortissima. → *Comunitas*

Logiam

(fr.) *Lòsa* (f. or.).

XIV sec. “*quae est super Logiam Capituli*” (¹⁵¹). → *Lobia*

Luc dal Santuàri

F. or. Se si tratta di un toponimo moderno, sarà stata una casa di proprietà dei frati del “santuario” di S. Maria di Barbana. Ma v. → *Contrada delle Barbane*

Luc Règio

F. or. Microtoponimo risalente almeno al XIX secolo, per cui vanno scartati riferimenti al Regno d’Italia. La casa (in friulano anche *lúc*, dal lat. *locus*) è appartenuta sicuramente in passato all’amministrazione austriaca (fra XVI e XVIII sec.), prima che si diffondesse popolarmente la più esatta dizione *imperial* (‘pertinente all’imperatore d’Austria’).

Lucus Herculis

Età imperiale (secc. II-IV d.C.) “*lucus Herculis*” (*Inscriptiones Aquileiae* 3260). Bosco sacro alla grande divinità mediterranea, di cui era incaricato, fra gli altri, un certo *Abascantus, colonorum Aquil(eiensi) servus*.

Malburga

Il nome di un casale e dei terreni circostanti si spiega col cognome di un gruppo di famiglie ebraiche, i *Morpurch* (nei doc. anche *Malburgo*), che abitava a Fiumicello alla metà del XVII secolo (¹⁵²). Cfr. ancora il microtoponimo catastale *Morpurghi* a Bielvedere.

Mandrauli

(fr.) **Tal mandràc** (f. or.). XIX-XX sec. “*Mandrauli*”; “*Mandragole*” (CM, IGM). Le forme catastali risulterebbero collegabili ad una antica voce friulana indicante la ‘salamandra’, qui forse attraverso dei soprannomi popolari (¹⁵³). Ma la forma orale riportata dal Frau (¹⁵⁴) ci indirizza sicuramente ad un ant. **mandracu* ‘mandracchio, porticciolo’ di cui la corrispondente voce italiana, più conosciuta, continua l’antica forma diminutiva (**mandraculu*).

Maranera

(fr.) **Maranèra** (f. or.). La forma del microtoponimo (posto a sud est di Aquileia, nelle paludi del Natissa) con il suffisso venetizzante e la mancanza di attestazioni antiche (¹⁵⁵) farebbero propendere per una fissazione relativamente moderna di un nome di luogo, alludente a qualche pescatore maranese abitante in un casone sul fiume.

Maranis

1326 “*Maranis*” (¹⁵⁶). C’è totale concordanza di tutti gli studiosi sul fatto che questa diffusa serie toponimica derivi da un prediale latino *Marianum* (fondo di un *Marius*). In tutta Italia infatti si riscontrano numerose continuazioni di *Marianum*, tutte confluenti nella forma romanza *Marano* / *Maràn* (¹⁵⁷). Confronta il non lontano centro di *Marano* Lagunare, dove fino al XIV secolo le attestazioni continuano la tradizione latina con la conservazione del nesso –*ria-*, passando in seguito al romanzo *Maràn* (< **Mairàn*, cfr. XI secolo *Mayranensium*).

Si staccano invece da questa coerente tradizione i toponimi Mariano (XII sec. *Miriano* (¹⁵⁸), Go), Mariano Comense (1068 “*in loco Mareliano*”, DTI), Mariana Mantovana (1033 “*Mareliana*”, DTI) che, come Marigliano di Napoli, derivano chiaramente da personali latini come *Marilius* o *Maridius* o **Mirillius* (¹⁵⁹).

Marassin

(fr.) **Marassin** (f. or.). Nome di una palude presso la laguna e le rive del fiume Natissa. È evidente come non si possa disgiungere da toponimi e idronimi di tutta Europa aventi come base *mar-*, *maras-*, *mares-* ‘palude, laguna’ (v. anche SM): cfr. *Mare* l’antico nome (conosciuto da Strabone) della laguna posta fra le isole delle Terme e la terraferma carsico-monfalconese, l’idronimo *Marassò* della Carnia ecc..

Marignane

(fr.) **Li’ Marignàn** (f. or.). XIII-XIV “*vinea Martini de Equo in Maregnana... de censu Marignane... in Marignana: videlicet super vineam Meynardi Casarolis XIII den. ...*” (¹⁶⁰); 1811 “*Maregnanis*” (CN). Bel prediale romano a nord-ovest dell’abitato attuale: come nel caso del nome della località *Marignana* a Sesto al Reghena (Pn) e dei toponimi francesi *Marignana*, *Marignane*, *Marigné*, *Marigny*, la base va cercata nel nome *Marinus* o meglio *Marinius* con il classico suffisso –*anum* (¹⁶¹). Con qualche difficoltà si potrebbe ripiegare su un lat. **Maroniana*, cioè con un nome che è effettivamente attestato nelle iscrizioni di Aquileia (¹⁶²).

Marignolo (due piccole rogge che segnano il confine con Terzo e quello con Fiumicello).

1031 “*qucquid est a Maligno flumine usque ad flumen Magnum*”; 1174 “*a Maligno flumine*”; 1175 “*a Malignolo flumine*”; 1229 “*a Malignolo flumine*” (¹⁶³); XV sec. (?) “*Marignol*” (MH); XIX sec. “*Malignolo*” (IGM). Fin dai primi

documenti si constata una certa ambiguità in questi idronimi differenti: oggi ambedue sono chiamati in friulano *Marignùl*. Ma in passato probabilmente quello verso i Ronchi di Terzo era il *Malign(us)* mentre verso Fiumicello scorreva il *Malignol(us)*.

Mazzoletta

(fr.) *Massolèta* (f. or.). XIX sec. "*Mazzoletta*" (IGM). Denominazione di case e terreni sulla strada per Fiumicello. Ricorda sicuramente le attività legate alla coltura del lino o della canapa (¹⁶⁴), ma sono giustificabili due etimologie diverse: la prima si baserebbe su una forma collettiva (in *-et-*) della voce fr. *mazile* 'stagno o pozza o corso d'acqua dove si metteva a macerare il lino'(cfr. i tanti toponimi come per es. *Mazilis* di Joannis (¹⁶⁵). La seconda, più indicata vista la morfologia del toponimo, risalirebbe al verbo friulano medievale **mazolâ* 'battere il lino' (¹⁶⁶), da cui il collettivo *Mazolèta* nel senso di "luogo o casali in cui si praticava questa attività".

Medrole

XIII sec. "*contrata que dicitur Medrole*"(¹⁶⁷).

Contrada medievale di cui non conosciamo l'esatta ubicazione. L'etimologia resta incerta, anche perché possiamo contare su questa sola attestazione. Se alla base del toponimo ci fosse stato l'antico termine fr. *mièdri* 'vecchia misura d'olio' (lat. *metrum* 'recipiente da misura') (¹⁶⁸), potremmo pensare che fosse un modo scherzoso di chiamare una contrada dove esistevano botteghe o farmacie che usavano molto il *mièdri* o che vendevano a 'misure minime' (da qui la forma diminutiva); o altro ancora, oggi non più identificabile. Sapendo che nei documenti aquileiesi si definiva *contrata* un aggregato anche minimo di case, bisogna considerare anche la possibilità di una scrittura imprecisa per indicare quel gruppetto di casoni al confine fra Grado e Aquileia che nei catasti del sec. XIX si denominavano *Casoni Medadola* (nel sec. XVII *Mendadole / Medandole*, PSCC 174; attuale, f. or. *Medàdola*). L'origine di questo nome non è chiara, forse presuppone un termine gradisano pre-veneto *mèda* 'bricola segnava in laguna' (gradese *mèa*), attraverso una forma toponimica **(Ara) Medàda* 'canaletto attrezzato con i segnava' (successivamente con aggiunta di un suffisso diminutivo indicativo del gruppo di casoni).

Monastero

1062 "*de Monasterio*"; 1161 "*Aquilegensis Cenobii*" (¹⁶⁹); 1165 "*Monasterium Sancte Marie situm extra Civitatem Aquilegie*"; 1211 "*Actum in Claustro Monasterii*" (CDI); 1247 "*Monasterium S. Mariae Aquilegen.*"(¹⁷⁰); 1344 "*Abbatissa Monasterii S. Marie Aquilegensis*" (¹⁷¹); XIV sec. "*Monasterium majus Dominarum Aquileiense*" (NA I, 25). L'antico monastero benedettino femminile di S. Maria di Aquileia, la cui fondazione veniva comunemente attribuita al patriarca Poppone; in realtà non ci sono notizie certe sui primordi dell'importante centro monastico.

Monastero

(fr.) *Munistir*. 1527 "*villa monaster*" (¹⁷²); 1536 "*de Monastero*" (¹⁷³); 1811 "*Monastero*" (¹⁷⁴); XX sec. "*Monastero*" (IGM). Il piccolo villaggio annesso all'Abbazia di S. Maria. Vi si trovava anche un mulino (¹⁷⁵).

Montaron

(fr.) *Montaròn, Motaròn* (f. or.). Piccola elevazione nord di Aquileia. Nella variante *Montaròn* bisogna vedere la forte attrazione del termine veneto rustico *mont*, penetrato in friulano già nel basso medioevo come voce generica in pianura e come indicazione della 'malga' in montagna. → Monton → Motaron → Mutara

Monton

XIII sec. "*de Montono*"; XV sec. "*delg Montons*" (F 18). Secondo G. Frau da un romanzo *monton* 'mucchio' (F 19). Va tenuto anche conto di una possibile paronomasia di un originario **motòn* 'dosso' (< forma accrescitiva di *motta* oppure parallela ad it. ant. *muttone* 'mucchio') (¹⁷⁶), attratto dall'italiano settentrionale *mont*, generico per 'monte,

altura', penetrato nei dialetti friulani durante il basso medioevo. Una base *mòta* fra l'altro è più adatta per un motivo eziologico: è il termine dialettale classico per indicare le isolette su cui si costruiva il *casòn* dei pescatori gradesi. Una forma diminutiva di *Monton*, *Muntunùs* (f. or.; 1811 "*Moltonetti*", CN) si ritrova alla foce del Natissa, in comune di Aquileia. Nella laguna di Grado abbiamo l'isola di *Monton* (XVII sec. "*isola detta il Monton*" (PSCC 174). → Mutara

Morona

(fr.) **La Moròna** (f. or.). 1811 "*Morona*" (CN). A nord di Aquileia. In alcuni toponimi di questa serie (¹⁷⁷) sarà individuabile certamente la nota base prelatina **mar /mor-* 'sasseto... lungo mucchio di sassi' (¹⁷⁸). Ma qui, considerati l'ambiente fisico, la mancanza di attestazioni antiche ed il fatto che si tratta da secoli essenzialmente del nome di un casale, è da preferirsi una spiegazione antroponomica. Dai nomi, lat. *Maurus* e germ. *Mohr* (con lo stesso etimo) (¹⁷⁹), derivano numerosi personali, nomi di casato e cognomi in Friuli ed altrove (¹⁸⁰): cfr. a Trieste nel XV secolo, nella lista dei patrizi, *Zuane Morona* (¹⁸¹). Nel 1015 viene menzionato un Preposito di S. Stefano di nome *Moroneo* (Palladio 148) e la Prepositura si trovava a poca distanza dalla loc. Morona.

Morsano (Belvedere)

(fr.) **Morsàn**. 974 "*in Mursiano*"; 1130 "*possessiones quas Gradensis Ecclesia habuit in Mursiano*"; XIII-XIV sec. "*prope mare salsum et prope Morsanum*", "*Renuntiatio facta per Gradensem Patriarcham de villa Morsani*" (¹⁸²); XIV sec. "*est locum Mursiana vocatur*" (¹⁸³); 1811 "*Morsano*" (CN). Classico prediale romano, da un proprietario *Mursius*: cfr. ancora *Morsano di Strada* (Ud), *Morsano al Tagliamento* (Pn) ecc.. Si trattava di un antico e minuscolo villaggio sul margine della laguna (e sul confine con Grado), oggi purtroppo del tutto abbandonato.

Muntisela (Belvedere)

(fr.) **Muntisèla** (f. or.). Piccolo rilievo nelle antiche dune litoranee.

Mur Ingian

1465 "*Muro Ingian*" (STC); XIX sec. "*Morforà ... Muro Gemini*" (CN, MC). Denominazioni dei resti dell'acquedotto romano, fra Scodovacca ed Aquileia. La prima si spiega, con difficoltà, dal fr. *mûr ingjàn* 'muro a secco', secondo i locali invece da un'antica leggenda che vede protagonista il Diavolo coi suoi *inganni*. La seconda ricorda il fatto, attestato, che la parte superiore della rovina appariva divisa in due "muri paralleli" (le pareti dell'acquedotto). La denominazione *Morforà* (fr. *Mur forât*) allude alla serie di 'fori' che si vedevano lungo la muraglia.

Muson

VIII sec. "*Musiones*" (¹⁸⁴); 1580 "*Stephanus ... de Musono*" (¹⁸⁵). Denominazione di un gruppo di antiche isole lagunari poste nella giurisdizione di Belvedere (da cui la forma altomedievale plurale *Musiones*); dopo la lenta trasformazione in una "unica" campagna coltivata, si ebbe la forma singolare del toponimo moderno. Per quanto riguarda l'etimologia, *Muson* va inserito in una nutrita serie di idronimi (come *Mosa* e *Mosella*, B, D) e toponimi (come *Musil /-ile*, *Musone*, Tv, Pn) derivati dal gallico *mosa* 'pantano'. → Gasoldo

Mutara

(fr.) **Mùtara** (f. or.). Questo toponimo indicava due elevazioni presso S. Stefano e la loc. Viola. Il nome riflette la voce fr. *mùtare* 'cumulo di terra' (NP 683), la cui etimologia si comprende se vista all'interno di una serie di voci rimaste come relitto specialmente nel friulano (v. *baciare* 'ligustro', *lávare* 'lastra di pietra', *tàmar* 'recinto', *zimbar* 'prugnolo' ecc.). Si suppone che rappresentassero già nel latino provinciale "aquileiese" un'eredità di un'antica lingua preromana parlata nel nord est d'Italia, forse uno dei dialetti retici affini all'etrusco, a cui andrebbe ascritta la base **mut* da cui etr. *mutna* 'tomba'.

Natissa, fiume Natissa

I sec. a.C./ I sec. d.C. “κατα τὸν Νάτισσωνα” (186); VI sec. “*Natissa amnis*” (Jordanes); XII sec. “*ultra Flumen Natisam*” (187); 1330 “*Pecia terre juxta flumen Nadisoni*” (188); 1355 “*super ripam fluminis natisse*” (189). L'antico nome del fiume *Natiso* (*Natiso*, -onis) ci giunge con ben quattro varianti popolari (190): il fr. centrale *Nadisòn* (evoluzione normale del Friuli), il fr. aquileiese *Natissa* (191), lo slov. del cividalese *Nadiža / Nedíža* (da forme romanze), ed infine una forma veneto-gradese *Nassìon* (19). La particolare variante *Natissa* verrebbe accostata di primo acchito ad una rara continuazione dell'antico nominativo latino *Natiso*, con cambio di genere forse influenzato da una tradizione locale che sottintendeva in molti grandi idronimi l'appellativo “acqua”: cfr. in friulano “*la* (‘*aga / aghe*’) *Livenza, la Celina, la Tôr, la Fèle, la Midùna, la Plâf*” ecc.. Ma il mantenimento della dentale sorda, strano nel romanzo del nord Italia (stesso discorso per la -s- sorda) potrebbero spiegarsi anche con il permanere in Friuli del ricordo di due varianti dello stesso idronimo, corrispondenti a due tradizioni linguistiche diverse (193). Riguardo all'etimologia dell'idronimo si può ritenerlo indoeuropeo, connesso “... con una radice che si ritrova nel latino *n a t ā r e* (quindi fiumi ‘dalle acque placide?’)” (194); secondo il Prosdocimi “... per la morfologia (- (i)s-on) si affianca a *Togison(us)* e si qualifica come venetico” (195). Una conferma del carattere venetico dell'idronimo sembra venire dal nome di un torrente della zona cenedese (Tv), il *Piavesòn* (1261 *Plavisoni*) (196). Ultimamente il Trumper ha proposto che “una forma antica celtica **nōdīsā* (‘acqua’, ‘linfa vitale’ > ‘fiume’), che richiama anche fonologicamente il teonimo *Noudēn[t]-s* con cui viene incrociata > (personalizzazione) **Nōdīs[s]ā*, potesse essere ulteriormente incrociata con la base latina *na-*, *na-t-* ‘nuotare’, già relata con simili forme celtiche, per dare sia *Natīss-* che *Natīs-* ... Ed ha ipotizzato dunque che il punto di partenza per il nome del Natisone sia il nome stesso dell'acqua rafforzato da quello del dio celtico Marspiter Noudens, divinità re-degli-dei, re pescatore, re delle acque superiori (cielo) e di quelle inferiori (fiumi)” (197).

In effetti le formanti in questione (- (i)s-on) si rintracciano anche in aree abitate nell'antichità da popoli celtici come gli *Helvetii*: cfr. il fiume *Nozon* nel Cantone di Vaud, 642 *Novisonam Fluviolum*, 1049 *Novisonem Fluviolum* (198).

Omnium Sanctorum

XIII sec. “*juxta ecclesiam Omnium Sanctorum*” (199); 1753 “*Filialis Omnium Sanctorum pii hospitalis*” (200). Di fronte all'*Ospedale* “era la chiesa di Tutti i Santi, che nel sec. XVII si diceva dal titolo dell'ospedale: *chiesa dei santi Ilario e Tatiano*” (201). Dalla chiesa prendeva il nome anche la vicina *Porta Omnium Sanctorum* (o *Porta Utine* o *Porta Glemoni*). Demolita, come tanti altri edifici di culto, per ordine dell'autorità imperiale (Giuseppe II) alla fine del sec. XVIII.

Ospitale dei SS. Ilario e Taziano

→ Hospitalis

Padoan

1377 “*Padovano*” (STC); 1663 “*sotto il Padoan*” (202); 1811 “*Al Padovano*” (CN). Documentato dal XIV secolo, il toponimo testimonia la continua immigrazione di genti venete nella Bassa friulana orientale, specialmente a cominciare dalla fine del XV sec.. Questa immigrazione portò un certo influsso veneto sul dialetto friulano locale (203) ed anche alla formazione di un piccolo strato di microtoponimi come il *Padoan*, derivati generalmente da cognomi (204).

Pala Crucis

(fr. medievale) **Pala de cros**. XIII sec. – XV sec. “*in Pala Cruce ... Pala de Cros ... Palla Crucis*” (205); 1483 “*a via que dicitur Pala de Crôs*” (206). Il nome medievale comprendeva le aree oggi chiamate in friulano (**Al**) **Cjapitul** e (**Al**) **Patriarcjât**: il primo ha oggi valenza generale, il secondo indica solo il prato a sud della Basilica dove sorgeva il palazzo “patriarcale” □ (207).

Importante toponimo aquileiese che andrebbe restituito alla toponimia ed alla segnaletica locali.

Indicava una delle due "partes" in cui era divisa la cittadina murata medievale, e più precisamente quella orientale che costituiva la Pieve di S. Pietro ed era di pertinenza ecclesiastica ('della Croce'). L'altra, occidentale, era compresa all'interno dell'amministrazione laica della *Communitas aquileiensis*. La linea di partizione era rappresentata dalla strada (di orientamento sud-nord sul decumano) su cui insiste l'attuale statale per Grado. Il nome friulano *Pala de Cros* (da cui le forme colte *Pala Crucis* e *Pala di croce*) potrebbe derivare da una modifica dialettale (lambdacismo) ⁽²⁰⁸⁾ di un ipotizzabile e giustificabile originario **Part da Crôs*, con passaggi non attestati come **Palda Crôs* - **Pàla da Crôs* ⁽²⁰⁹⁾.

Resta comunque plausibile anche la proposta avanzata dal Frau che vedeva in *Pala Crucis* una continuazione di lat.
p a l u m
(forma plur. neutra) nel senso di 'patibolo, berlina' oppure indicativo dei *pali* "...che delimitavano il territorio soggetto alla giurisdizione del Capitolo" (F 20-21).

*Palatium Patriarchale

1189 "*Acta sunt ista Aquileia in patriarchali palatio*"; 1243 "*Datum in Patriarchali palatio Aquilejens*" ⁽²¹⁰⁾; 1346 "*apud Patriarchale palacium*" ⁽²¹¹⁾. Nel XVII secolo il Palladio scriveva: "*Continuando il Patriarcha Popone ad essaltare il suo Patriarchato rinouò anche un maestoso Palagio vicino ad essa Chiesa per la sua residenza.... D'esso Palagio à nostri giorni si vedono ancora in piedi gran parte delle mura benche scoperte*" ⁽²¹²⁾. L'area dove sorgeva il palazzo patriarcale, di cui si conservano solo due grandi colonne. Il palazzo bassomedievale era stato edificato utilizzando i resti, ancora possenti, dei magazzini di età imperiale romana.

Palude

(fr.) **Al Palùt**. 1543 "*Paludo di Francesco di Barbara*", 1544 "*Paludo di Antonio Rizzo*", 1595 "*Paludo della Lama dei Cosarci*", 1629 "*Paludi di Aquileia*" ⁽²¹³⁾; XIX-XX sec. "*Paludè*", "*Palùs dal Ospital*", "*Palùt da simita*", "*Palùt da sisilis*", "*Palùt di S. Antòni*", "*Palùt la Càima*", "*Palùt Panigà*", "*Palùt Papafava*" (f. or.). I nomi delle paludi si riferivano spesso ai proprietari (Caimo, Di Barbara, l'Ospitale dei Ss. Ilario e Taziano, Panigai, Papafava ecc.), alla forma dei terreni o all'idrografia dell'area (*simita* 'cima o capo di un rio'), alla avifauna (*sisilis* 'rondini'), alla vicinanza di chiesette (S. Antonio). Talvolta in passato anche ai pastori slavi (*Cosarci*) ⁽²¹⁴⁾ che vi portavano i loro greggi.

Patriarchatum

(fr.) **Patriarcjät**.

1363 "*super angulo de Pala de cruce eundo ad Patriarchatum*"; 1582 "*in ruinis aedium sacrarum huius Patriarchatus fuerunt sublatae*" ⁽²¹⁵⁾. L'antica denominazione della zona circostante il palazzo patriarcale, passata al friulano locale.

Petrada

(fr. aquil.) **Petràda**. 1464 "*juxta Pedratam*", 1484 "*apud stratam vocatam la levatam, sive la petrada*" ⁽²¹⁶⁾. Il primo tratto della via romana che portava al ponte sull'Isonzo (attuale loc. Mainizza) e a Emona-Lubiana. Nel tratto successivo, presso S. Nicolò di Ruda, si conserva invece nella campagna l'odonomo romano *calciata* (top. *Cialzada*). Da notare che mentre una attestazione quattrocentesca registrava la tipica sonorizzazione romanza (*Pedrada*), la pronuncia attuale è influenzata da una tradizione colta e indica che il nome è stato ripreso dopo un periodo di oblio: probabilmente la denominazione più usata dal popolo era la più comune *Jevàda* (*Levata*), indicativa nel medioevo friulano e veneto di strade più volte 'elevate' per proteggerle dalle acque palustri o fluviali esondanti.

Pezada

(fr.) **Pessàda** (f. or.). XIX-XX sec. “*Ponte della Pezada*” (CM, IGM). Il microtoponimo riflette una terminologia agricola locale ormai scomparsa. *Pièssa* o *pessàl* ⁽²¹⁷⁾ erano termini indicativi di fondi agricoli di varia grandezza ma quasi sempre minori del campo friulano. Il top. *Pessàda* indicherebbe una campagna molto suddivisa in fondi di limitata grandezza, le *pièssis*.

Piazza (del Comune o del mercato)

(fr.) **Plàssa** (f. or.). 1136 “*in civitate Aquileiensi iuxta forum*” ⁽²¹⁸⁾; XIV sec. “*in angulo Platee Comunis*” ⁽²¹⁹⁾; XVII-XVIII “*Piazza di S. Giovanni*” (Bertoli). Si tratta quasi sicuramente della piazza comunale o del ‘mercato’ ⁽²²⁰⁾ chiamata almeno dalla seconda metà del XIV “*Contrata S. Joannis*” (per la antistante chiesetta). Nel XI secolo Poppone donò al Capitolo 30 *stationes* (‘negozi, botteghe artigianali’) *in Foro Aquileie*. → Stazione

***Pigna**

1365 “Il podestà di Aquileia [...] sentenza che Privasio ladro debba *scoriari ad pignam*” ⁽²²¹⁾. Si tratta di una pietra romana lavorata in forma di ‘pigna’ (da cui il fr. *pignurèla*), ancora esistente, che servì per secoli come berlina o gogna.

Pistrinum

XIV sec. “*ante Pistrinum*” ⁽²²²⁾. Nel Friuli medievale (cfr. *Pistrinésò*, NP 1584) ed ancora nei dialetti romanzi dell’Istria, *pistrin* indicava fondamentalmente una ‘macina’ ma in seguito pure un ‘forno del pane’. La derivazione ultima è il latino *pīstrīnus* ‘luogo dove si macina il grano / forno’ ⁽²²³⁾.

Piterlina

1547-1548 “*Colombara sive Petronilla ... Piterlina ... Pytherlina*” ⁽²²⁴⁾. Presso l’attuale loc. Colombara. Da un cognome (se dei secc. XV-XVI) o piuttosto da un personale, se si tratta come pensiamo del ted. *Peterlin*, nome medievale costituito da una forma diminutiva di *Peter* ‘Pietro’ ⁽²²⁵⁾. Sulla forma *Petronilla* rimane il dubbio: anche se non si può escludere la presenza di un personale latino ⁽²²⁶⁾ sembra più giustificabile il germanismo.

Piuli

(fr.) **Piùli** (f. or.). XV sec.(?) “*Prat piuli*” (MH); 1811 “*Piola*” (CN).

Da un personale friulano attestato anche in altre parti del Friuli, ad es. nel 1202 un *Piula* di Trieste (CDI), nel XIV sec. *Piuli de Mels* ⁽²²⁷⁾: si trattava probabilmente di un soprannome scherzoso o di un nome di casato (cfr. friul. *piulâ* ‘pigolare’).

Ponte

XIII sec. “*Pons Armentareze*” (‘Ponte della via degli armenti’ ⁽²²⁸⁾; “*Iuxta pontem Belenie*”; “*Pons Heremite*” (‘Ponte dell’eremita’ ⁽²²⁹⁾; “*Pons Ecclesiae S. Felicis*” (Ponte della chiesa di S. Felice); “*Pons lapideus*” (‘Ponte di pietra’); “*Pons Piscariae*” (Ponte della pescheria); “*Pons Ungaricus*” ⁽²³⁰⁾; inizi XVI sec. “*iuxta Pontem Magnum*” (ACAQ 175, 71 r); XVII-XVIII sec. “*Ponte delle Vergini*” (Bertoli).

Ponte del Cristo

(fr.) **Punt dal Crist** (f. or.). A sud del paese, verso la Beligna, sul canale Natissa. Chiamato così perché in un tempo lontano si trovò proprio lì nell’acqua il famoso Cristo ligneo che adesso si può vedere nella Basilica e che si portava fuori in processione nelle grandi siccità ⁽²³¹⁾.

Porta

Porta della Beligna - 1223 "*Portam Belenie ...*"; XIV sec. "*portam Beligne ... Belenie ... Belinie*"; XIII sec. "*Porta Bellizon*" (denominazione secondaria di una delle porte, da un antroponimo) ⁽²³²⁾. XVII "*Porta della Beligna*" ⁽²³³⁾. → Beligna

Porta del Mulino - XII sec. "*Porta Molendini*"; XIII sec. "*Porta S. Siri ...*"; XV sec. "*Porta Montoni ... portam delg Montons*" (→ Monton); XVIII sec. "*Porta del Molino*" ⁽²³⁴⁾.

Porta delle Vergini - XIII sec. "*Porta de Faytiula*" (→ Faiet, → Verginis); 1527 "*porta Fossula*" ⁽²³⁵⁾ → Fossula).

Porta di Udine - XIV sec. "*Porta Glemoni*" ⁽²³⁶⁾; 1479 "*Porta civitatis vocata Omnium Sanctorum*" ⁽²³⁷⁾; XVII - XVIII sec. "*Porta Utina ... Porta dell'Ospitale*" ⁽²³⁸⁾.

Da notare che nel XIV secolo Gemona e non ancora Udine era il punto rappresentativo di riferimento per il nord della Patria del Friuli e dunque la Porta settentrionale di Aquileia prendeva il nome di *Porta Glemoni*.

Postoli - Purchstal

(fr.) **Postòli** (f. or.). XII sec. "*Purchstal iuxta Aquilegiam*" ⁽²³⁹⁾; 1811 "*Postoli*" (CN).

Il microtoponimo friulano indicava, fino alla prima metà del XIX secolo, un casale isolato situato a lato dell'antica strada *Levata* o *Petrada* ⁽²⁴⁰⁾. Era evidentemente la continuazione romanza del nome alto-tedesco *Purchstall* (ted. *Burgstall* 'luogo fortificato, difesa') ⁽²⁴¹⁾: sicuramente la denominazione di una difesa che controllava la strada per Aquileia. Da notare che proprio in questa zona si situavano nel 1275 le *silvas Warde Strette* ⁽²⁴²⁾ (fr. *Valdistrèta*) che ci indicherebbero un'antica *Warda* longobarda (secc. VI-VII) le cui funzioni erano state ereditate secoli dopo da una modesta difesa chiamata con un nome tedesco (lingua diffusa nell'ambiente patriarcale, a livello amministrativo, fino al XIV secolo).

Rena

XIII sec. "*In Rena*"; 1314 "*juxta turrim Rene*" ⁽²⁴³⁾. Lo storico nome di una contrada aquileiese era l'estremo ricordo dell'*Arena* romana, qui come a Trieste nel caso della contrada omonima in Città vecchia (*Rèna*) ⁽²⁴⁴⁾.

Reraut

974 "*seu in Reraut partim in territorio Aquileje et in Maritimo Termino*" ⁽²⁴⁵⁾. Toponimo da situarsi nella laguna non lontano da Belvedere. Verosimilmente da un originario * *r o b o r e a l t u* (cfr. friul. occidentale *ròri àlt*) 'alta quercia'.

In alternativa si può pensare ad un composto toponimico (che si congloba facilmente) ⁽²⁴⁶⁾ di *riu* 'rivo' o *àra* 'rivo di laguna' e una voce friulana *raùt*, forse evocante il fitonimo *râf* 'rapa' (in forma dim.) per motivi che oggi non è sempre facile chiarire ⁽²⁴⁷⁾.

Ronco

1663 "*li Ronchetti sotto il Padoan*" ⁽²⁴⁸⁾. *Ronco* ⁽²⁴⁹⁾ è un termine agrario storico che indicò, soprattutto fra i secc. VIII e XIV, le terre disboscate e ridotte a coltura. Gli esempi toponimici si contano a migliaia.

Rosario

(fr.) **Palùt dal Rosàri**. 1811 "*Rosario*" (CN). La vecchia palude da sfalcio prendeva il nome dalla potente locale Confraternita del S. *Rosario* ⁽²⁵⁰⁾, proprietaria di case e terreni.

Roveda mata

(fr.) **Rovèda màta**. Nome di un tratto della *Roggia del mulino di Monastero*. → Rovedula

Rovedula

(fr.) **Rovèdula**. 1031-1041 “*Rubedole... Rubedile... Robedula*”, 1139 “*Rovedula... Ruvedula*”, 1174 “*Rovedula*”⁽²⁵¹⁾; 1527 “*Revedola*”⁽²⁵²⁾; 1811 “*Ravedola*” (CN). Probabilmente dal friulano della Bassa *rovèda*, *rauèda*, *ravèda* ‘ruota’ (lat. *rōta*), alludendo alle ‘ruote a pale’ dei tanti mulini ad acqua. Si veda come questi tipi di toponimi si situino sempre presso corsi d’acqua o siano veri e propri idronimi: es. *Rovedula*, ant. nome di una roggia con mulini a sud di Aiello, *Narvuèdule* presso il fiume Corno (Arrodola di Torviscosa), mulino *Rondòn* (ant. *Rodono*) presso S. Canzian d’Is. ecc.. Lo stesso tratto più a valle della *Roggia del mulino di Monastero* era chiamato in friulano anche *Rovèda màta* (lett. ‘ruotaccia’). Le attestazioni più antiche riportano forme che si tendeva a latinizzare, a renderle “colte”. Comunque non si può formalmente escludere anche una continuazione di lat. *rūbētū* ‘roveto’ (forma romanza **rovet-* / **ruvet-* / **raveda-*⁽²⁵³⁾). Nel medio e alto Friuli invece si rintracciano toponimi come *Rueda* a ovest di Cividale, *Rueda* / *Ruonac* (comune di Pulfero), *In Rouedis* presso Plasencis nel XVII secolo⁽²⁵⁴⁾: qui avremo poco a che fare con le ruote dei mulini, forse più con la forma arrotondata di un territorio. Un’ultima nota, ad Aquileia il toponimo era divenuto fra i secoli XIII e XIV anche un soprannome o un nome di casata: “*Iohannis Rovedulam*”⁽²⁵⁵⁾.

Salinbech

XIII sec. “*ad inferiorem locum, qui vocatur Salinbech*” (F 24). Sospettiamo che si tratti della forma trecentesca del toponimo più antico *Satumpich*, ma anche semplicemente di due scritture diverse di un nome, probabilmente germanico e privo di trasparenza, che già nel basso medioevo si stava modificando sotto l’azione della pronuncia romanza friulana. Se *Salinbech* dovesse essere la forma più vicina a quella originale, si può notare la somiglianza (per la prima parte) col top. germ. *Salimbèrc* / *Zali Breg* del Collio sloveno⁽²⁵⁶⁾. Nel caso di Aquileia il significato di un germanismo resterebbe un po’ incerto: probabilmente da un **Salenbeg* e questo da un originario e ricostruibile **Satenweg* (‘strada in ombra’, → *Satumpich*). Ma va considerato che diversi antichi nomi di casata tedeschi come *Bauerbeck*, *Brodbeck*, *Sauerbeck*, *Waterbeck* indicavano i proprietari di ‘forni del pane’, comprensibile fonte di microtoponomastica paesana e cittadina.

S. Alexandri

XV secolo “*extra muros Aquileie in contrata S. Alexandri*”⁽²⁵⁷⁾. Chiesetta situata sulla via per il Monastero.

S. Andree – S. Antonii

XV secolo “*in contrata sancti Andree*”; 1753 “*Filialis sancti Antonii de Padua ... a ...spectabili Mattia Rizzi erecta*”⁽²⁵⁸⁾. “Della chiesa detta di S. Andrea fino al sec. XVII, e poi di S. Antonio di Padova”⁽²⁵⁹⁾, nella contrada *Caligareciis* (ora via Roma).

S. Egidio

1211 “*Hospitale veteri quod vocatur Sanctus Egidius*” (STC); 1247 “*Hospitale S. Aegidii*” (SA 326); 1307 “*frater Aldobrandus ... S. Egidi de Levata*”⁽²⁶⁰⁾; 1498 “*ecclesiam antiquam et ruinatam S. Egidi extra civitatem Aquileie*” (NA XI, 23); XVI sec. “*S. Gillio*”⁽²⁶¹⁾; 1555 “*in loco vocato li de Sancto Zili*” (STC); 1580 “*In S.to Egidio*” (Arch. not. 1, ASG); 1635 “*S. Zilio sotto Aquileia, et Imperiali*” (Marchettano *La Patria del Friuli*); 1811 “*St. Egidio*” (CN); (fr.) **San Zili** (f. or.).

Questo sulla strada Levata è il più antico ospizio dell’Ordine dei Giovanniti (poi “di Malta”) nella Bassa: più a nord venne costruito successivamente, sempre dagli Ospitalieri, un *Hospitale novus* presso S. Nicolò di Levata⁽²⁶²⁾. A cominciare dal Vale⁽²⁶³⁾ si è continuamente ripetuto che questo ospizio aquileiese apparteneva all’Abbazia benedettina di Rosazzo, senza un solo appoggio documentario chiaro; fra l’altro attorno ad Aquileia esistevano già due antichi monasteri benedettini, quello maschile di S. Martino di Beligna e quello femminile di S. Maria: è logico che queste istituzioni monasteriali avrebbero avuto la precedenza nel momento di installare un ospizio su una vicinissima strada. La confusione derivò dalla quasi contemporanea esistenza di un ospizio S.

Egidii "ad tenendos pauperes et leprosos" nei pressi o all'interno dell'Abbazia di Rosazzo: l'ospizio rosacense fu voluto dai conti di Gorizia, come indicano chiaramente i documenti, gli stessi conti che mai ebbero diretti interessi a sud di Villesse, meno che mai ad Aquileia⁽²⁶⁴⁾. "Nell'anno 1319 sono esenti dalle decime l'ospedale di Sant'Egidio, quello di S. Nicolò di Levata, di Gemona, di Susans, di Volta e di Precenicco (privilegio concesso dalla Santa Sede agli Ordini monastico-militari) e per finire nel 1352 il frate ospitaliere *Gullielmus de Fuscarijs* risulta governatore e rettore degli ospizi di San Nicolò di Levata e di Sant'Egidio di Aquileia"⁽²⁶⁵⁾. Come si può notare le attestazioni più significative in nostro possesso ci parlano di una casa retta da un Ordine monastico, in particolare quello di S. Giovanni o degli Ospitalieri.

A proposito di questa intitolazione sacra di chiese del Friuli ma soprattutto della Francia (*S. Gilles*) e dei paesi germanici (*S. Aegiden*), essa si diffonde da noi proprio nel periodo dei Patriarchi tedeschi (XI-XIV sec.). Il culto di questo Santo taumaturgo francese del VIII secolo, molto popolare nell'Europa occidentale per le miracolose e leggendarie guarigioni, si diffuse specialmente perché era invocato contro l'epilessia e la peste: si giustifica perciò il fatto che il Santo divenisse titolare spesso di chiese legate a istituzioni ospedaliere, come è il caso di Aquileia e di Rosazzo.

S. Felice

(fr.) **San Filis** o **Borc Fasùli** (lett. 'Borgo Fagiolo', cioè "piccolo"). XIII-XIV "*terra S. Felicis*" ("alla chiesa della Prepositura dei SS. Felice e Fortunato ... grande, a tre navate e con campanile conico"⁽²⁶⁶⁾); 1753 "*Filialis seminarii sanctorum Felicis et Fortunati dicta, pulchra columnis magnis 12, minoribus 4*" ('ss. F. e F. cosiddetta, splendida, con 12 grandi colonne e 4 più piccole'⁽²⁶⁷⁾); 1772 "*drio S. Felice*"⁽²⁶⁸⁾; 1811 "*San Felice*" (CN).

S. Felicitatis Templum

XIV sec.⁽²⁶⁹⁾. Chiesetta di S. Felicità.

S. Iohannis

XIV sec. "*apud Sanctum Iohannem de Foro*" (NA I, 25); 1753 "*Parochialis ecclesia sancti Joannis Baptistae*"⁽²⁷⁰⁾. La chiesa di S. Giovanni, posta sul lato settentrionale della Piazza del Comune o del mercato (*foro*). → Piazza

S. Iusti

XIII sec. "*juxta Ecclesiam S. Iusti*"; "*juxta capellam S. Iusti*"; XIV sec. "*post ecclesiam S. Iusti*"⁽²⁷¹⁾. Chiesetta di S. Giusto, nella *Contrata S. Marie Majoris* (cioè non lontano dalla Basilica).

S. Lazari

XV sec. "*juxta ecclesia S. Lazari*"⁽²⁷²⁾ Inizi XVI sec. "*iuxta ecclesiam S. ti Lazari extra muros*" (ACAQ 175, 71 r). La chiesetta di S. Lazzaro, da ubicare forse nel posto dove oggi troviamo gli scavi del Foro romano.

S. Marco

(fr.) **San Màrc**. XIV sec. "*Mursiana vocatur, ubi ecclesia sui nominis postea constructa est*"⁽²⁷³⁾. La chiesetta settecentesca (che sostituisce una almeno bassomedievale) sorge nel luogo dove, secondo una tradizione, sbarcò S. Marco diretto ad Aquileia. Potrebbe trattarsi, con qualche dubbio, dell'unico edificio culturale antico dedicato all'evangelista⁽²⁷⁴⁾: la mancanza di una sequela agiotoponomica di sicure radici altomedievali mette in serio dubbio una tradizione popolare marciana del Friuli, a differenza di quelle riguardanti S. *Ermacora* e S. *Canziano* che annoverano molti toponimi di antica attestazione⁽²⁷⁵⁾ sparsi per tutta la regione e nelle confinanti Slovenia e Carinzia (*Hermagor*, S. *Kanzian*, *Škocjan*). Anche nel campo onomastico si osserva lo stesso fatto: *Hermagoras* e *Cantianus* stanno alla base di nomi diffusissimi nello strato contadino friulano e sloveno medievale, come *Macôr*, *Mohor*, *Kocjan*. Di *Marcus* non c'è quasi traccia in epoca medievale e, fatto degno di nota, si fa strada proprio nell'epoca successiva, quella dominata da Venezia.

***S. Margarete de Amphora**

1230 "*Sancte Margarete de Amphora*" ⁽²⁷⁶⁾. Di questa chiesetta (o piuttosto cappella o edicola) non si hanno più attestazioni dopo il XIII secolo.

S. Marie Cruciatorum

1230 "*hospitali S. Marie Cruciatorum XX sol. Denariorum grossorum*" ⁽²⁷⁷⁾.

Dopo questa attestazione non esistono menzioni dell'ospizio di "S. Maria dei crociati" ⁽²⁷⁸⁾ che, si suppone, dovesse trovarsi all'interno della città murata.

S. Martini (Abbazia di S. Martino alla Beligna).

1000-1040 "*Beliniense Monasterium*"; 1157 "*Abbas de Belenia*" ⁽²⁷⁹⁾; 1247 "*Redditus Monasterij Belliniensis*" ⁽²⁸⁰⁾; XVI sec. "*in luogo detto l'Abbazia*" ⁽²⁸¹⁾; 1753 "*Filialis Bellignae cui abbatia, Goritiam translata hactenus erat annexa sancti Martini dicta, plane derelicta ...*" ⁽²⁸²⁾. L'antica abbazia benedettina di S. Martino della Beligna, i cui primordi altomedievali restano alquanto incerti. È stato già notato che la diffusione del titolo, iniziata nel VI secolo, ha avuto il massimo sviluppo nei periodi longobardo e carolingio.

Per la denominazione più antica di tutta la zona, sicuramente preromana, v. → Beligna.

S. Salvatoris

1291 "*prope capellam S. Salvatoris unde itur ad Levatam*" ⁽²⁸³⁾. La chiesetta sorgeva all'inizio della Strada Petrada o Levata, sulla direzione della *Civitatem Austriae* - Cividale.

SS. Ellari et Tatiani

→ Hospitalis SS. Ellari et Tatiani

S. Silvestri

XIV sec. "*prope ecclesiam S. Silvestri eundo versus Monasterium majus Dominarum Aquileiensem*" (NA I, 25).

S. Siri

1230 "*ecclesie Sancti Syri de Montono*" ⁽²⁸⁴⁾; XV sec. "*prope Ecclesiam S. Siri*" ⁽²⁸⁵⁾. Chiesa di S. Siro.

S. Stefano

1247 "*Prepositura S. Stephani 150 marchas*" ⁽²⁸⁶⁾; 1753 "*Filialis sancti Stephani, ubi praepositura, Goritiam translata*" ⁽²⁸⁷⁾; 1811 "*Santo Stefano*" (CN). Il Patriarca Poppone, nel 1015, "donò a Moroneo Preposito, et a Canonici predetti di S. Steffano molti beni, Decime, Ville..." (Palladio 148)

Satumpich

XI sec. "*ad inferiorem locum, qui vocatur Satumpich*" (F 24). Come proposto dal Frau, sembra corretto vedervi un germanismo affine a quello presente nel nome di un castello dell'alto Friuli, *Sattimbergo* (XII sec., di Prampero 172): da un m. a. ted. *schate* 'ombra' (F 24) ma con l'aggiunta, non tanto di *bach* o *eck*, quanto di *weg* 'via' che prende una forma dialettale alpina *bek* (**Schatenbek*), meglio adattabile al nostro toponimo. In tal caso si alludeva ad una 'stradina in ombra' (per la presenza dei boschi ?) che passava nei pressi del fiume Rovedula, a nord-ovest di Aquileia.

Si potrebbe anche tentare una via di ricerca antroponimica, germanica o slava. Si veda, per quanto riguarda la formante *-pich*, il personale sicuramente slavo *Dobropich* ⁽²⁸⁸⁾ attestato ad Aquileia nel XIII secolo. Ma la presenza due secoli dopo del top. → Salinbech (forse diversa forma dello stesso top.) consiglia di lasciare il tutto *sub iudice*.

Savalet

(f. or.) **Tal Savalèt**. XVIII sec. “*Savalet*” (Bertoli ⁽²⁸⁹⁾). Il nome di un casale isolato deriva una forma collettiva di lat. *sabbia* (F 24). A meno che non sia uno dei non rari microtoponimi di origine scherzosa, in questo caso dal fr. *zavalèt* ‘...confusione, strepito, disordine’ (NP 1303), per indicare una caratteristica negativa della casa (→ Strazzonara).

Sbrodavacca

Brudavàcja (f. or.). 1811 “*Sbrodavacca*” (CN). Si tratta di una tipica formazione toponimica col verbo e un nome di animale, frequente in campo onomastico: per es. *Sbroiavacca* (loc. di Chions, Pn; anche nome di ant. famiglia nobile friulana), *Scodovacca* / *Scodovàcja* (Cervignano), *Platevácje* (Nimis), fuori d'Italia *Stranglavachas* nei Grigioni (CH), *Bramevaque* nella Francia del sud, *Cuernavaca* nel Messico ecc. ⁽²⁹⁰⁾. Aggiungiamoci poi, per comprendere bene la valenza di tali nomi, alcuni dati onomastici, per es. *Scannavacca*, *Spelavacca*, *Ligabue*, *Scannabue* (come cognomi italiani) ⁽²⁹¹⁾ ecc.. In molti casi il nome di luogo dipenderà certamente da un antico antropónimo locale (come soprannome scherzoso ⁽²⁹²⁾) oppure dalle caratteristiche di un luogo: qui oltre al riferimento alle ‘vacche’ notiamo un antico verbo fr. *brodâ* / *sbrodâ*, probabilmente nel senso generico di ‘imbrodolare, preparare i cibi senza cura e senza pulizia’ ⁽²⁹³⁾.

Scoffa

(fr.) **Scòfa**. 1811 “*Scoffa*” (CN). Sicuramente da un cognome di origine slovena (o croata) attestato, oltre che nelle terre slave, per esempio a Marano nel sec. XVI e a Grado nel sec. XVIII ⁽²⁹⁴⁾. La forma locale deriva dalla solita aggettivizzazione toponimica friulana ⁽²⁹⁵⁾.

Sinagoga

XV sec. “*in contrata sinagogae ludeorum*” ⁽²⁹⁶⁾. La presenza ebraica in regione è antica, essendo documentata già in epoca romana; nel medioevo troviamo pure a Cividale una *Giudaica* e le *Zudecche* a Trieste. Esistono nella Bassa anche nomi di campi come *Zudia* a Fiumicello, *Zugea* e *Zugeu* a Ruda e a Staranzano (< fr. medievale *Zudiò* / *Zugiò* / **Zudieu* ‘ebreo’); ma non si conosce la loro antichità, potendo risalire anche alle acquisizioni di terre da parte di finanzieri ebraici fra i secc. XVIII e XIX (cfr. il casale e le terre chiamate *Malburga*). A Fiumicello alcuni campi chiamati un tempo *Goga* potrebbero in teoria essere appartenuti alla *Sinagoga* di Aquileia, o meglio ad un convertito chiamato con tale nome abbreviato.

Spaltum

(f. or.) **Al spàlit**. 1470 “*spaltum*” (F 25). Piccola altura che nascondeva alcuni resti (‘spalti’) della cinta muraria medievale. Il termine, diffuso in molte lingue neolatine (REW 8115) è di origine longobarda ⁽²⁹⁷⁾.

Spilesia

1326 “*Contrata de Spilesia*”; 1352 “*molendini dicti de Spilesia iuxta Aquileiam*” (F 25). Come aveva già intuito il Frau si tratta sicuramente di un nome di persona, originariamente germanico ma ridotto ad una forma romanza: sono documentati infatti i pers. germ. *Spila*, *Spilo* ⁽²⁹⁸⁾ a cui si aggiunse un suffisso romanzo –*es(ia)* ⁽²⁹⁹⁾.

Statione

XI sec. “*Stationes in Foro Aquileie*” ⁽³⁰⁰⁾; XIII sec. “*statio magistri Zili... statio Dubrini... statio Wodolrici de Glemona... statio Galicie uxoris Vergendi... statio Liupardi... statio Romuli episcopi Concordiensis... statio Meinardi de Clusa... statio Wolrici presbiteri... statio Wolrici Bizini juxta domum Viti notarii... statio Wilibaldi... statio*

Wecelli de Villanova sita ex opposita parte Ecclesie S. Ioannis ... statio Altaflor"⁽³⁰¹⁾. Le varie 'botteghe' aquileiesi conosciute col nome del commerciante, dell'artigiano che vi operava (v. per es. → Caligareciis) o anche del proprietario.

Il termine lat. *statione(m)* 'bottega, fondaco' ebbe continuazione nel friulano medievale **staçon*, ben attestato in tanti documenti provenienti dalle varie città della regione⁽³⁰²⁾.

Strazonara

(fr.) **Strassonàra** (f. or.). 1578 "... *in loco dicto la Stazonara ...*"; 1580 "... *Jn pertinentijs Aquileiae jn loco vocato la Stazonara...*"⁽³⁰³⁾; 1811 "*Strassonara*" (CN). Quella che in SM era una semplice ipotesi ora viene confermata dai documenti: la forma moderna del nome di questo casale isolato deriva da una storpiatura scherzosa (originatasi forse da un etnico burlesco *Strassòns* 'straccioni') del toponimo originario. La casa fu in passato posseduta (o solo abitata) da una persona o da una famiglia denominate *Staçonâr*, termine che nel friulano medievale indicava coloro che tenevano bottega o *staçon* (da lat. *statio*, -onis): cfr. pure nell'antico dialetto friulano di Trieste, *stazon* 'bottega'⁽³⁰⁴⁾.

Trebano

(fr.) **Trèbano, Trèmeno**, (gradese) **Trémolo** (f. or.). 1811 "*Al Trebano*" (CN). Nome di una palude presso la laguna. L'aspetto morfologico delle forme dialettali lo fa annoverare fra quelli, generici, spiegabili con un deverbale di '*tremâ / tremâr*', nel senso di 'pantani che *tremano* sotto i piedi'. Il nome friulano è un semplice adattamento dal dialetto gradese.

Turane

(fr.) **Li Turànis** (f. or.). 1772 "*Turane*"⁽³⁰⁵⁾; 1811 "*Torane*" (CN). La mancanza di attestazioni antiche consiglia di non cercare etimologie di tipo "predialistico". Nel 1577 viene menzionata una vendita a un *domino Francesco Turrano di Aquileggia*⁽³⁰⁶⁾: si trattava quasi certamente di un possidente che, fra l'altro, aveva anche le **Bràidis Turànis*. Il cognome *Turrano* (-i) è originario di altre regioni e deriva probabilmente da uno dei tanti toponimi italiani della serie *Torre* (dunque un cognome di quelli cosiddetti "etnici") oppure dal diffuso personale *Ventura* (**Venturano*).

Turres Capituli

XIII-XV "*De Domo Duarum Turrium ; Domus duarum Turrium; Turres Capituli*"⁽³⁰⁷⁾; XVIII sec. "*Di queste due torri, che oggi si dicono le Torri Savorgnane e sono da' Savorgnani possesse*"⁽³⁰⁸⁾.

Due torri appartenenti per lunghi secoli al Capitolo Aquileiese ed in seguito (forse alla fine del XV secolo) alienate ai Savorgnan.

Turrim Arene

1300 "*Turrim Arene cum horto sito in Aquilegia*"⁽³⁰⁹⁾. Torre situata nella zona denominata → Rena (Arena).

Val di Streta

(fr.) **Valdistrèta** (f. or.). XIII sec. "... *debet custodire silvas Warde Strette ...*" (TEA); XIV secolo "*vallis districte*"; 1498 "... *affictualis rev. capituli Aquil. totius territorii vallis Stricte*"⁽³¹⁰⁾; 1580 "*Jn loco dicto Val di Streta ...*"⁽³¹¹⁾. Ci troviamo di fronte alla continuazione romanza moderna del toponimo ibrido germanico-romanzo *Warde Strette*, alludente a grandi boschi che si estendevano ('stretti') fra la strada Levata-Petrada e la roggia del mulino di Monastero. Il bosco prendeva il nome da un'antica *Warda*, una difesa longobarda posta alla confluenza della strada proveniente dal passaggio sull'Isonzo nella via Levata (che proveniva da *Forum Julii-Civitas Austriae*). Ma mentre il caratteristico nome longobardo passava (nella forma di un composto ibrido) ai vicini boschi, la funzione

difensiva (nello stesso sito) veniva assunta da una casa-forte bassomedievale (XII sec.), chiamata con termine medio-alto tedesco *Purchstall*. → Postoli

Vergini, Ponte delle Vergini, Chiesetta delle Vergini

“Non si sa qual nome avesse nel Medioevo”⁽³¹²⁾ questa zona sul fiume Natissa. In epoca moderna viene forse attestata indirettamente la presenza di un'edicola a memoria del leggendario martirio delle quattro Vergini aquileiesi (XVIII sec. “... *eminenza delle Vergini...*”, cioè ‘lieve altura presso le Vergini’⁽³¹³⁾). Del culto invece non mancano testimonianze medievali: XIII sec. “*In Aquilegia ss. virginum Eufemie, Dorothee, Tecele et Erasme*” (NA IX, 19, 26)

Villaraspa

1811 “*Villaraspa*” (CN). La seconda parte del toponimo dipende da un verbo a. a. ted. *raspōn* (a sua volta da a.a. t. *hrespan*) indicante l'azione di “strappare, stracciare, spennacchiare, pelare, sfilacciare”. Quindi il toponimo sarà stato originariamente scherzoso, canzonatorio per indicare un villaggio “straccione, malridotto”. Vi sono pure attestazioni di un suo uso antroponimico (forse originariamente come soprannome): cfr. nel secolo XIII in Tirolo un *Henricus Raspe*⁽³¹⁴⁾. Che il germanismo sia entrato per un certo periodo nel friulano medievale è provato anche dal nome di un altro paese Raspano / *Raspàn* (terra di *Raspo* ?) presso Cassacco. Non vi ha niente a che fare invece il nome della località istriana di *Raspo* / *Rašpor* che deriva dal germ. *Ratchispurg* (longobardo ‘Rocca di Ratchis’⁽³¹⁵⁾).

Troviamo toponimi simili al nostro presso Staranzano (*Villa Ràspa*) e *Villaraspa* come denominazione antica di Marcottini / *Poljáne* (Doberdò). → Villanova.

Villanova

XIII sec. “*sita in contrata Villanove*”⁽³¹⁶⁾. Ubicazione incerta. Sapendo che nell'Italia del nord le *villae novae* corrispondono ai nuovi villaggi fondati all'epoca dei grandi dissodamenti dei secc. X–XI e XII, sarà stato un modesto insediamento fuori delle mura che poi non ebbe seguito⁽³¹⁷⁾. → Villaraspa

Viola

(fr.) **Viòla, in Viòla**. 1811 “*Viola*” (CN). Da una forma diminutiva (suff. *-ola*) del latino *via*. Toponimo presente anche altrove, ad esempio a Premariacco, Sdraussina, Udine.

Zadris

1277 “*Cadris*” (recte *Çadris*); 1322 “*in contrata de Zadris*”; 1382 “*in contrata Zadris*” (STC).

Come stabilito giustamente dal Frau (F 28), si tratta di una delle continuazioni romanze (altre a Padova, Brescia, Roma e Pola) del lat. *t h e a t r u m*, alludendo alle ultime vestigia del teatro romano che si potevano scorgere quando si formò il toponimo, fra l'antichità e l'altomedioevo.

La caratteristica forma col plurale friulano in *-is* non ha a che fare con l'ablativo latino ma rappresenta un'aggettivizzazione toponimica che compare sporadicamente in Friuli fra i toponimi medievali: vi è sottinteso un elemento col valore semantico di ‘terra’, ‘podere’, qui per es. (**Tiaris* / **Bràidis*) *Zàdris*⁽³¹⁸⁾, partendo da una forma originaria del nostro toponimo romanzo che non poteva essere che **Zadri*.

ISOLE ⁽³¹⁹⁾ DELLA LAGUNA DI GRADO, PROSSIME ALLA TERRAFERMA

AQUILEIESE

Barancole

(grad.) **Barancole**, (fr.) **Barànculis, Parànculis**. 1663 "Isola Barancole" (PSCC 174).

Resta formalmente plausibile la proposta contenuta in SM dove si proponeva un riflesso, rarissimo nella pianura, del fitonimo alpino *baràncli* 'ginepro'. Ma è altresì possibile un rimando al termine *palàncola* (in forma diminutiva e con rotacismo ⁽³²⁰⁾, da lat. volg. *palanca* 'trave' ⁽³²¹⁾, passato normalmente al friulano nella forma *plàncja* ⁽³²²⁾).

Domine

(grad.) **Le Do' mine**, (friul.) **Li' Duminis**.

XIV sec. "usque ad Dominam infra ripam Tielli ..."; "territorium situm in contrata Belliniensis videlicet in Domina magna et Domina parva" ('D. grande... D. piccola' ⁽³²³⁾; XVI sec. "Isola delle Domine" (Caprin 324); 1579 "quelli confini delle Domine... delle Domine, et altri luoghi de Lisonzo" (PSCC 204, ASV); XIX sec. "Barena dell'Ara Do Mine" (CN). Nome di due antiche isolette lagunari.

La variante friul. *Duminis* rivela l'origine del toponimo, dal personale friulano medievale *Domini / Dumini* (< *Domenicus*) ⁽³²⁴⁾. Probabilmente a Grado la lingua del popolo non era nel sec. XIV molto diversa da quella aquileiese.

L'attestazione trecentesca con i due nomi al singolare dimostra pure l'inconsistenza delle spiegazioni basate sulla paretimologia gradese moderna, (le) *Do' Mine*, cioè le 'due Mine', con un riferimento ad una incerta voce gradese *mina* 'canaletto'.

Motaron (Com. di Grado)

(fr.) **Motaròn**. Isola alla foce del fiume Natissa. → Montaron → Mutara

Ss. Cosma e Damiano (Com. di Grado)

(grad.) **Isola Gòrgo**, (fr.) **Isula grànda**. 1355 "Zanutto de Sancto Cosme" ⁽³²⁵⁾; 1491 "de San Cusmo Pauli" ⁽³²⁶⁾; 1583 "Isola ditte S. Cosma... San Cosmo e Damiano" ⁽³²⁷⁾; XVIII-XX sec. "Isola Gorgo". L'isola prendeva l'antico nome da una chiesetta il cui titolo è spesso altomedievale (Biasutti). In Friuli è circolato poco: di più in altre regioni d'Italia ⁽³²⁸⁾, in Istria ⁽³²⁹⁾, in Dalmazia e nell'Oriente ortodosso. La denominazione recente deriva dal cognome dei possidenti friulani *Gorgo* ⁽³³⁰⁾.

Volpara (Com. di Grado)

(grad.) **Volpèra**, (fr.) **Volpàra**. Questo ed il successivo sono i nomi dialettali di due isolette lagunari vicine alla terraferma e non lontane dall'attuale strada Aquileia-Grado. Una *volpàra* è una tana di volpi.

Volparuta (Com. di Grado)

(grad.) **Volperàssa**, (fr.) **Volparùta**.

Abbreviazioni

agg.	aggettivo: compare spesso come <i>aggettivizzazione</i> toponimica di un etnico
ant.	antico
a. a. ted.	
aquil.	aquileiese, dialetto friulano aquileiese
cfr.	confronta
cogn.	cognome
coll.	colletivo

com.	comune
den.	denominazione
dial.	dialetto, dialettale
dim.	diminutivo, -iva
dis.	disusato
f.	femminile
fr.	friulano
gen.	genere
idr.	idronimo
it.	italiano
lett.	letterario, letteralmente
m.	maschile
microtop.	microtoponimo
occ.	occidentale
or.	orientale
plur.	plurale
pop.	popolare
sing.	singolare
slov.	sloveno
ted.	tedesco
top.	toponimo
v.	vedi
ven.	dialetto veneto

Abbreviazioni fonti

AAUd	Archivio Arcivescovile di Udine
ACAQ	Archivio del Capitolo di Aquileia, in AAUd
AN	Aquileia Nostra
BS	<i>Spigolature Aquileiesi</i> di A. Battistella, in AN IX, 1931; X, 1932.
CAV	Carta Archeologica del Veneto
CM	Catasti Moderni (sec. XX), presso l'Ufficio Tavolare e l'Ufficio tecnico comunale.
CN	Catasto cosiddetto Napoleonico (per Aquileia, 1811).
BD	M. Brozzi <i>Il Ducato longobardo</i> .
F	Giovanni Frau <i>La toponomastica del Comune di Aquileia</i> , SFF, 1968.
F. or.	fonte orale
GAA	Gruppo Archeologico Aquileiese
IGM	Istituto Geografico Militare
MH	Mappa cosiddetta "Härtel" (dal nome del noto studioso, scopritore).
NA	<i>Necrologium Aquileiense</i> , (a cura di Cesare Scalon), Istituto P. Paschini, Udine, 1982.
PSCC	Provveditori Soprintendenti alla Camera dei Confini, b. 174 (ASV).
SA	<i>Sinodi Aquileiesi</i> , Udine, 1910.
SAC	Schedario Antroponimico Corgnali (presso BCU).
SM	Studio di toponomastica <i>Lis Stradis maludidis dal Palût</i> , del GAA.
STC	Schedario Toponomastico Corgnali (presso BCU, copia presso Centro di Toponomastica, SFF).
TEA	<i>Thesaurus Ecclesiae Aquileiensis</i> , 1847, Udine.
VA	G. Vale <i>Contributo per la toponomastica d'Aquileia</i> , in AN IX, 1931; XIII, 1935.

Bibliografia essenziale e fonti

- AA.VV., 1988 = AAVV., *Gli Etruschi a nord del Po*, (a cura di R. De Marinis), I-II, Pasian d. P., 1988.
 AA.VV., 2003 = AAVV., *Int di Aquileia*, Fogolâr Furlan "Ugo Pellis" – Aquileia, 2003.
 Alinei, 2003 = Alinei M., *Etrusco: una forma arcaica di ungherese*, Bologna, 2003.

- Brozzi, 1981 = Brozzi M., *Il Ducato Longobardo del Friuli*, (II ed.), Udine, 1981.
- Buora, 1982 = Buora M., *Notizie aquileiesi tra la "Carte Savorgnane" dell'archivio di Toppo*, in *Sot la Nape*, SFF, 4, 1982, 28-36.
- Buora, 2002 = Buora M., *Incontro di diverse culture nella Bassa Friulana*, in AA. VV. *Kurm - Ipotesi e riscontri sulla presenza dei Celti e di altre popolazioni preromane nella Bassa Friulana*, Latisana, 2002, 125-135.
- Brusin, 1939 = Brusin G., *Beleno, il nume tutelare di Aquileia*, in *A. N.*, X, 1-2, 1939, 1-22.
- Carlo M. d'Attems = Carlo M. d'Attems *Atti delle visite pastorali negli Arcidiaconati di Gorizia, Tolmino e Duino dell'Arcidiocesi di Gorizia 1750-1759* (pubblicati a cura di F. Kralj e L. Tavano), Gorizia, 1994.
- CAV - *Carta Archeologica del Veneto* = Carta Archeologica del Veneto (coordinamento scientifico di L. Bosio), I, II, III, 1990.
- Càssola Guida, 1989 = Càssola Guida P., *I bronzetti friulani a figura umana tra protostoria ed età della romanizzazione* (Cataloghi e monografie archeologiche dei Civici Musei di Udine I), Roma, 1989.
- Càssola Guida, 1999 = Càssola Guida P., *Lineamenti delle culture adriatiche tra Bronzo finale e prima età del Ferro*, in *Venetorum Angulus*, 1999, 47-72.
- Corazza, Vitri, 2001 = Corazza S., Vitri S. (a cura di) *La necropoli di Misincinis dopo lo scavo. Primi risultati delle indagini 1995-1997*, Comunità Montana della Carnia, 2001.
- Cristofani, 2000 = Cristofani M., *L'età dell'espansione*, in AAVV., *Etruschi una nuova immagine* (a cura di M. Cristofani), Firenze, 2000, 39-45.
- Dauzat, Rostaing, 1983 = Dauzat A., Rostaing Ch., *Dictionnaire étymologique des noms de lieux en France*, 2^{ed.}, Paris, 1983.
- DE = D'Aversa A., *La lingua degli Etruschi*, Brescia, 1979.
- Desinan, 2002 = Desinan C.C., *Antiche genti nel Friuli prelatino – Tracce toponomastiche*, Spilimbergo, 2002.
- Devoto, 1968 = Devoto G., *Dizionario etimologico, avviamento alla etimologia italiana*, Firenze, 1968.
- Di Prampero, 1882 = Di Prampero A., *Glossario Geografico Friulano, dal VI al XIII secolo*, Venezia, 1882.
- Doria, 1993-95 = Doria M., *Lessico – concordanza del dialetto tergestino del Mainati* (parte I e II) in A.T., 1993-1995.
- Dottin, 1920 = Dottina G., *La langue gauloise*, Paris, 1920.
- DTI = Marcato C., Pellegrini G.B., Queirazza C.G., Rossebastiano A., Sicardi G.I. *Dizionario di Toponomastica - Storia e significato dei nomi geografici italiani*, Torino, 1990.
- Ekwall, 1960 = Ekwall E., *The Concise Oxford Dictionary of English place-names*, Oxford, 1960.
- Ernout, Meillet, 1951 = Ernout A., Meillet A., *Dictionnaire étymologique de la Langue Latine – Histoire des mots*, Paris, 1951.
- FE = Facchetti G.M., *L'enigma svelato della lingua etrusca*, Roma, 2000.
- Fogolari, Prosdocimi, 1988 = Fogolari G., Prosdocimi A.L., *I Veneti antichi, lingua e cultura*, Padova, 1988.
- Foramitti, 1998 = Foramitti V., *La ricostruzione cinquecentesca del campanile di Aquileia*, in *Campanile e campanili in Friuli*, 1998, 79-95.
- Förstemann, 1900 = Förstemann E., *Altd deutsches Namenbuch*, I Band, *Personennamen*, Bonn, 1900.
- Frau, 1968 = Frau G., *La toponomastica del Comune di Aquileia*, SFF, Udine, 1968.
- Frau, 1978 = Frau G., *Dizionario toponomastico del Friuli V.G.*, Istituto per l'Enciclopedia del F.V.G., 1978.
- Frau, 1979 = Frau G., *Toponomastica romana e preromana nel territorio di Aquileia antica*, in *Il Territorio di Aquileia nell'antichità*, I (voll. I-II), AAAd, Udine, 1979, 113-144.
- Grilli, 1979 = Grilli A., *Il territorio d'Aquileia nei geografi antichi*, in AAAd, 15, vol. I, Udine, 1979, 25-55.
- Inscriptiones Aqvileiae* = Brusin J. B., *Inscriptiones Aqvileiae* (indici epigrafici a cura di M. Buora), Udine, 1993.
- Kos, 1954 = Kos M., *Srednjeveški Urbarji za Slovenijo* (voll. 3) *Urbarji Slovenskega Primorja*, II, V Ljubljani, 1954.
- Künzi, Kraege, 1999 = Künzi G., Kraege C., *Rivières romandes A la source de leur nom*, Yens sur Morges, 1999.
- Liruti, 1776 = Liruti G-G., *Notizie del Friuli Scritte secondo i tempi da Gian-Giuseppe Liruti* Signor di Villafredda, Udine, MDCCLXXVI.
- MH = Härtel R., *Una mappa inedita del territorio di Aquileia*, in "Metodi e Ricerche", n.s. III/1, 1984, 31-46.
- Marchetti G. – 1974 = Marchetti G., *Cuintristorie*, Udine, 1974.
- Mastrelli Anzilotti, 2003 = Mastrelli Anzilotti G., *Toponomastica Trentina - I nomi delle località abitate*, Trento, 2003.
- Mayer, 1953 = Mayer A., *Nomi veneti e nomi illirici nell'antica Aquileia*, in AAVV., *Studi aquileiesi offerti il 7 Ottobre 1953 a Giovanni Brusin ...*, Aquileia, 1953, 1-19.
- Mayer, 1957, 1959 = Mayer A., *Die Sprache der alten Illyrier*, Band I, II, Wien, 1957, 1959.
- Menis, 1969 = Menis G., *Storia del Friuli*, Udine, 1969.
- Merluzzi Barile, Banelli, Puntin, 1994 = Merluzzi Barile E., Banelli G., Puntin M., *La Vila - Cenni storici e toponomastica*, Comune di Villa Vicentina, 1994.

- Merluzzi, Puntin, 1995 = Merluzzi E., Puntin M., *A proposito degli ospizi di Sant'Egidio*, in Bollettino del GAA, V, n. 5, 1995, 20-23.
- Olivieri, 1931 = Olivieri D., *Dizionario di toponomastica lombarda*, Milano, 1931.
- Pais, 1908 = Pais E., *Ricerche storiche e geografiche sull'antica Italia*, 1908.
- Palladio GF., 1660 = Palladio degli Olivi Gio:Francesco abbate, *Historie del Friuli*, Udine, 1660.
- Partenopeo, 1604 = Partenopeo Hercole, *Descrittione della nobil.ma Patria del Friuli Con l'origine de i popoli, delle Città, delle Castella, et di molti altri luoghi, che in essa si ritrouano*, Udine, 1604.
- Pallottino, 1962 = Pallottino M., *Gli Etruschi nell'Italia del Nord*, in Hommages Grenier, Bruxelles, 1962, 2107-16.
- Pallottino, 1978 = Pallottino M., *La lingua degli etruschi*, in *Lingue e dialetti dell'Italia antica* (a cura di A.L. Prosdocimi), Roma, 1978, 431-468.
- Pauly, Wissowa (PW) = Wissowa G. (con la collaborazione di W. Kroll e K. Mittelhaus), *Paulys Realencyclopädie der classischen Altertumswissenschaft*, Stuttgart, (diverse annate a cominciare dal n. I pubblicato nel 1894).
- Pellegrini, 1954-55 = Pellegrini G.B., *Le iscrizioni venetiche*, Pisa, 1954-55.
- Pellegrini, 1981 = Pellegrini G.B., *Toponomastica celtica nell'Italia settentrionale*, in *I celti d'Italia*, a cura di E. Campanile, Pisa, 1981, 35-69.
- Pellegrini, 1984 = Pellegrini G.B., *Reti e retico*, in "L'etrusco e le lingue dell'Italia antica"- Atti Convegno S.I.G., Pisa, 1984, 95-123.
- Pellegrini, Prosdocimi, 1967 = Pellegrini G.B., Prosdocimi A.L., *La lingua venetica*, I, II, Padova, 1967.
- Pittau, 1984 = Pittau M., *Lessico etrusco – latino comparato col nuragico*, Sassari, 1984.
- Pittau, 1997 = Pittau M., *La lingua etrusca – grammatica e lessico*, Nuoro, 1997.
- Pleteršnik, 1894 = Pleteršnik M., *Slovensko- nemški slovar*, 2 voll., Ljubljana, 1894.
- Prima dei Romani = Scoperte di preistoria e protostoria fra colline e mare* (a cura di F. Maselli Scotti, A. Pessina e S. Vitri), Aquileia s.d.,
1 9 9 7
- Poppone = AAVV., Poppone L'età d'oro del Patriarcato di Aquileia*, Roma, 1997.
- Puntin, 1990 = Puntin M., *Pertegulis Riuda Toponomastica del territorio*, Comune di Ruda, 1990.
- Puntin, 1991 = Puntin M., *La Warda e il Purchstal, a guardia della strada di Aquileia*, in Bollettino del GAA, Udine, 1991, 25-26.
- Puntin, 2005 = Puntin M., *Annotazioni per una nuova proposta etimologica sul nome di Aquileia*, in "AN", LXXVI, Pasian di Prato, 2005, 62-74.
- Quai, 1984 = Quai F., *Protostoria del Friuli – I Celti*, Reana d. R., 1984.
- REW = Meyer Lübke W., *Romanisches Etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg (III ed.), 1935.
- Rix, 1996 = Rix H., *Il problema del retico*, in *Varietà e continuità nella storia linguistica del Veneto*, Atti Convegno SIG, Padova.- Venezia, 1996, 25-48.
- Rohlf, 1952 = Rohlf G., *Le suffixe préroman –ué, -uy dans la toponymie aragonaise et catalane*, in Arc. d. Filologia Aragonesa IV, 1952, 129-52.
- Scaramuzza, 2001, 2003 = Scaramuzza B., *I Graisani*, Mariano d. F., 2 voll., 2001-2003.
- Sella, 1944 = Sella P., *Glossario latino italiano (Stato della Chiesa- Veneto- Abruzzi)*, Roma, 1944.
- Sinodi Aquileiesi = Sinodi Aquileiesi, ricerche e ricordi del can. G. Marcuzzi, della metropolitana di Udine - con appendice di documenti inediti o rari*, Udine, 1910.
- ThLE = *Thesaurus linguae Etruscae* M. Pallottino ed., (a cura di M. Pandolfini Angeletti, C. De Simone, M. Cristofani, A. Morandi), Roma, 1978.
- TBR = Tibiletti Bruno M.G. *Camuno retico pararetico*, in *Lingue e dialetti nell'Italia antica*, Roma, 1978, 207-25.
- TBE = Tibiletti Bruno M.G., *Il frammento iscritto COO1368*, in Castelraimondo – Scavi 1988-90, 1990, 283-298.
- Tiaris di Acuilee – I* = De Pelca M., Del Piccolo L., Puntin M. (a cura di), *Tiaris di Acuilee Terre di Aquileia*, Reana del R., 1997.
- Tiussi, 2003 = Tiussi C., *Topografia e urbanistica di Aquileia antica*, Tesi di dott. di ricerca, Università cattolica del Sacro Cuore, Milano, 2003.
- Tiussi, 2005 = Tiussi C., *Il sistema di distribuzione di Aquileia: mercati e magazzini*, in *Aquileia dalle origini alla costituzione del ducato longobardo, topografia – urbanistica – edilizia pubblica*, a cura di G. Cuscito e M. Verzár-Bass, Trieste, 2005.
- TLE = Pallottino M. (a cura di) *Testimonia linguae etruscae*, Firenze, 1954.
- TLG 1993 = Pierre-Henry B., *Thesaurus Linguae Gallicae*, Olms-Weidmann, Hildesheim, Zürich, New York, 1993.
- Tomasi, 1988 = Tomasi G., *La Comunità di Lago nei secoli*, Pordenone, 1988.
- Trumper, 2005 = Trumper J.B., *Alcune riflessioni sul nome Natisone*, in *Ce fastu? LXXXI*, 2, Pordenone, 2005, 167-182.

- Vale, 1931 = Vale G., *Contributo per la topografia d'Aquileia*, in AN, IX, 1931, 3-34.
 Vale, 1935 = Vale G., *Per la topografia di Aquileia medioevale*, in AN, XIII, 1935, 4-11.
 Venuti, 2000 = Venuti T., "*Hospitali veteri quod vocatur Sanctus Egidius*" – *Ubinam*, in *Memorie Storiche Forogiuliesi* 79, Udine, 2000, 175-204.
 Wiesflecker, 1949/1952 = Wiesflecker H., *Die Regesten der Grafen von Görz-Tirol, Pfalzgrafen in Kärnten*, I e II, Innsbruck, 1949, 1952.
 Zandonati, 1849 = Zandonati *Guida storica dell'antica Aquileia*, Gorizia, 1849.

Note

- ¹ Come i dialetti delle genti liguri delle fasi più antiche, prima della celtizzazione, ed il retico: per es. *Alba Ingaunum* – *Albenga, Feltre, Savona*, *Val Camonica* ecc.. Spesso questi toponimi rimangono per noi irrimediabilmente oscuri ed opachi.
- ² Nome etrusco di Bologna (secc. VIII-III a.C.), in seguito sostituito da quello attuale, di origine celtica.
- ³ Pauly-Wissowa I, 318.
- ⁴ STC.
- ⁵ 1031 "*Popo von Aglay*" ('Poppone di Aquileia'; in Wiesflecker 1949, I, 30).
- ⁶ "*Giuliano*, orat. 2 p. 73": cit. da Brusin 1912, 72.
- ⁷ Dai *Commentarii di Giovan Candido dei fatti d'Aquileia*, versione italiana pubblicata postuma a Venezia nel 1544.
- ⁸ "*Sono diverse le opinioni dell'origine di questa antichissima Città, Metropoli della Regione de' Carni. Vogliono alcuni, che così Aquileia fosse chiamata dall'adunanza delle acque, che quiui sboccano da diuere bande, e fanno molti porti appresso la detta Città. Dicono altri che fu da Romani edificata, dall'Aquila, insegna dell'Imperio Romano, detta Aquileia: altri dicono ad un modo, e altri all'altro*" (H. Partenopeo 15-16).
- ⁹ Sul tipo di un celt. *Ach-y-llaid* 'nella palude' (cit. da Brusin 1912, 72-75): ovvio che in quel toponimo celtico inventato la base riecheggia il latino *aqua*.
- ¹⁰ Liruti *Notizie delle cose del Friuli ...*, 186-189.
- ¹¹ Cit. da Brusin (Brusin 1912, 2, 72-73).
- ¹² Evidentemente ripresa da altri anonimi cultori di storia (precedenti al Zandonati) che non ci sono noti.
- ¹³ Cit. da Brusin (Brusin 1912, 2, 72).
- ¹⁴ Grilli 1979, 39-40.
- ¹⁵ "L'etimologia del nome di Aquileja dal latino, cioè da *aquila* ... e da *Aquilegium* ... devesi escludere già per la desinenza del nome in *eja* che non è latina e che si ripete in *Celeja, Noreja* ..." (Gregorutti 1887, 142, 147).
- ¹⁶ Cit. da Brusin (Brusin 1913, 4, 228). Probabilmente pure il direttore del museo di Aquileia in epoca austriaca pensava ad una base *a q u i l – 'di acque', da cui estrapolare questo suo strano "litorale": sulla metodologia di simili etimologie è meglio sorvolare.
- ¹⁷ Convinzione diffusa (in diverse varianti) se oltre al Pais anche altri autori pensarono che si trattasse di un antico nome alternativo di un fiume della zona: per Mommsen il *Timavus*, per Gregorutti e per Holder il *Frigidus* – Vipacco, per Sticotti l'*Aesontius*.
- ¹⁸ Non chiarisce però se pensa al noto insediamento (a 12 miglia romane da Aquileia) dei Galli passati al di qua delle Alpi oppure ad una *Ἀκυλίνα* come nome di un "villaggio illirico", di cui aveva parlato Teopompo (cit. da Brusin 1913, 4, 229-230).
- ¹⁹ Cit. da Brusin (Brusin 1912, 2, 73).
- ²⁰ Si vedano per esempio, per le lingue celtiche –p-, il teonimo *Epona*, i toponimi *Eporedia* (< gall. *epo* 'cavallo', l'attuale Ivrea), *Aponus* (Abano, *ap- 'acqua'), il termine gallico *petorritum* (carro a 'quattro ruote') ecc..
 Per le lingue celtiche –c- si riporta qui la voce antica irlandese *ech* 'cavallo' (lat. *equus*).
- ²¹ Mayer 1953, 3-6.
- ²² Cassola 1979, 104.
- ²³ Cfr. per es. Menis 1969, 35-58; Quai 1984. Recentemente una ricapitolazione della problematica anche in AA.VV. *Kurm – Ipotesi e riscontri sulla presenza dei Celti e di altre popolazioni preromane nella Bassa Friulana*, La Bassa, 2002. A proposito della fortuna (in pubblicazioni divulgative) dell'ipotesi 'celtista', si veda nella recente traduzione in friulano, *L'Europe contade ai fruz* ('L'E. raccontata ai bambini'; di J. Le Goff, SFF 1998), una nota a pag. 10 in cui si afferma che *Aquilèe*, insieme a Carnia ed altri toponimi, siano un lascito dei *Celts* 'Celti'.

- ²⁴ Frau 1968, 7-8; Desinan 2002, 45.
- ²⁵ Fogolari, Prosdocimi 1988, 403-4; il parere di Prosdocimi è riportato anche in DTI 34 ...
- ²⁶ Pittau 1984, 51.
- ²⁷ Devoto 1968, 24; "... le nom de l' «aigle», le premier des oiseaux, et qui avait un caractère religieux, varie d'une langue indo-européenne à l'autre et résulte partout d'arrangements relativement récents ..." (Ernout, Meillet., 74).
- ²⁸ È interessante notare che già il Candido menzionava un nome simile, attribuendolo ad un Troiano arrivato fin sulle rive dell'alto Adriatico: "Parlerò d'Aquileia ... la quale alcuni dicono avere il nome et esser stata edificata da *Aquilio Troiano* cacciato con Enea et Antenore ...". Evidentemente ci si rifaceva ad un'antica tradizione colta che vedeva Micenei (Argonauti), Greci e Troiani nella *Venetia*: v. i viaggi adriatici di Antenore fondatore di Padova e di Diomede (secondo Strabone alla foce del Timavo esisteva un tempio dedicato a Diomede).
- ²⁹ Cfr. *Aquilius Tuscus* in Pittau 1984, 52.
- ³⁰ Cfr. per es. in CAV, I 11, II 261 (*L. Aquilius Secundus*). Emergono pure antroponimi con elementi di affinità morfologica: *Aquitani(i)*, *Annia Aquilina*, *Vassidia Aquilina* (CAV II 214, 240; III 35).
- ³¹ Non ci è dato di sapere se si tratta della località *Aquilea* della Lucchesia, oppure di una *Aquileia*, stazione sulla via Cassia, non lontano da Firenze (Pauly-Wissowa I, 320). Non sono invece collegati con la nostra *Aquileia* gli antichi toponimi *Aquilonia* (Av), da una attestata forma osca *akudunniad* (oggi *Lacedonia* – DTI 339) e *Aquincum* della Pannonia, da base verosimilmente diversa.
- ³² Dentesano 2002, 161, ripreso da Mayer 1953, 3.
- ³³ Puntin *Annotazioni ...*, 2005, 62-74.
- ³⁴ Tibiletti Bruno 1990. Va detto che non tutti gli studiosi (per es. non F. Crevatin) concordano con tale interpretazione.
- ³⁵ TLE 915.
- ³⁶ FE 143.
- ³⁷ DE 310.
- ³⁸ ThLE 82.
- ³⁹ TLE 20.
- ⁴⁰ FE 42.
- ⁴¹ TBR 227.
- ⁴² TBR 223.
- ⁴³ FE 42.
- ⁴⁴ TBR 241.
- ⁴⁵ È legittima anche l'ipotesi di un antroponimo retico ma va considerato che l'onomastica retica ci è nota da un numero relativamente esiguo di iscrizioni (in confronto al numero ormai considerevole di quelle etrusche). Secondo etruscologi come il Rix l'onomastica dei territori retici (lo stesso discorso vale per quella degli antichi Camuni) continua in parte antichissime tradizioni onomastiche alpine del nord-est d'Italia, di origini verosimilmente diverse da quelle dei *Rasenna* toscani.
- ⁴⁶ Nel patrimonio onomastico tardo-latino della Rezia, *Noreia*, da Stilfs nella Wipptal – Grigioni (Huber 46).
- ⁴⁷ Un'area confusa, con strati linguistici anarii (forse dello strato più antico, precedente alla celtizzazione delle tribù liguri), etruscoidi e gallici.
- ⁴⁸ Dentesano 2002, 161, ripreso da Mayer 1953, 3.
- ⁴⁹ TLE 329, 480, 627, 616, 199.
- ⁵⁰ Aquileia, Osoppo e Sesto al Reghena, v. in Buora 2002, 133.
- ⁵¹ CAV 1990, I, 21.5.2, 178-179; II, 80.2, 318 (iscrizioni da diverse aree dell'alto Veneto dove il latino sostituì la lingua venetica o vari dialetti r e t i c i) .
- ⁵² In Friuli sembrano molto antichi alcuni toponimi dal verosimile suffisso originario *-eia*: *Medea / Migjèa* (IX sec. *de Medeia*, di Prampero 105), *Rio Turiea / Turièe* nella valle di Paularo in Carnia (XIII sec. *Tureyae mons / Tureia rivus*, STC), *Cadunea* (1249 *Caduneia*), *Fusea* (1015 *Fuseia*), forse anche *Urgnèe* microtop. in comune di Tolmezzo. Il secondo deriva dallo stesso fondo preindoeuropeo da cui i nomi del fiume Torre, del fiume *Thur* in Svizzera, del fiume *Aturus*, oggi *Adour* in Aquitania, che non possono analizzarsi senza tener conto della voce basca *iturri* 'fonte'.
- ⁵³ Prosdocimi 1988, 404.
- ⁵⁴ Solo la tradizione germanica continuerebbe, secondo M. Doria, quella classica con la variante *Karst*.
- ⁵⁵ Un caso discusso è quello del fiume Natisone, attestato come *Natiso*, *-onis* ("κατα τὸν Νάτισωνα", Strabone V, 8) in epoca romana:

l'idronimo ha tre continuazioni nella tradizione regionale: in sloveno *Nadīža / Nedīža*, in friulano *Nadisòn* (XV sec. *Nadisò*) e *Natissa* nel Manzanese medievale (1321 “*iuxta Natissam... pascuum.. Natisse... cum illis de Manzano...*”; v. in AA.VV. *Antichi toponimi del Comune di Manzano...*, 2001, tav. 3) ed ancora oggi nel dialetto aquileiese. La seconda forma rimanderebbe al nominativo latino passato forse attraverso una tradizione linguistica non latina (germanica ?): da qui la “strana” pronuncia sorda delle consonanti interne.

⁵⁶ Prodocimi 1988, 404.

⁵⁷ Cristofani 2000, 45.

⁵⁸ DTI 8.

⁵⁹ Càssola Guida 1989; Tiussi 2003, 15-26.

⁶⁰ Per qualche rapporto residuale fra la cultura della Carnia del V sec. a.C. e quella retica del Trentino si veda in Corazza – Vitri 2001, 55, 59. Si noti che un estremo riflesso di un passato etno-linguistico comune si può evincere forse anche da alcuni antroponimi di età romana provenienti dalla regione, *Raedo*, *Retillus*, *Retinacius* (Aquileia, Julium Carnicum) e da alcuni toponimi della montagna friulana dall'apparenza prelatina, es. *Redòna*, *Ridòna*. Il suffisso di questi due ultimi toponimi (-ona) emergeva in certe aree celtizzate, ma anche in regioni con forti sostrati anarii, come in Liburnia. Ancora da studiare sono diversi altri toponimi come *Rétinas*, *Ràdina*; *Rèsia* (due toponimi in Friuli e in Alto Adige) se da *R e t i a similmente al romanzo popolare *Venesia / Vignesia* (con -s- sonora) da lat. classico *Venetia*.

⁶¹ E dunque pure la lingua che dimostra più affinità con quella etrusca, quella delle iscrizioni retiche.

⁶² Propugnatore di questa teoria e, in generale, della discussa Teoria della Continuità.

⁶³ Alinei 2003, 131-132.

⁶⁴ Come in Etruria anche nella *Venetia* orientale avremmo la polarizzazione di due idronimi sicuramente preromani, *Alsa* (= *Alsium*) nell'estremo sud e *Fella* (= *Felsina*) nelle Alpi a nord.

⁶⁵ Mayer 1957-59, 53-54.

⁶⁶ Nella presente rassegna restano esclusi soprattutto diversi microtoponimi aquileiesi e già esaurientemente trattati nel volume di G. Frau *La toponomastica del Comune di Aquileia* (1968) o nel lavoro del GAA *Lis stradis maludidis dal palût* (1986). Alcuni nomi di luogo che in quel lavoro (es. *Facela*, *Spilesia*, *Strazzonara*, *Turanis*) mancavano di etimologia o che erano stati trattati in maniera insoddisfacente (per mancanza di documentazioni antiche, cfr il caso dei top. *Rosario* e *Turane*), sono stati qui ripresi.

⁶⁷ Schiaparelli, *Diplomi...*, 1924, 365

⁶⁸ Pauly-Wissowa 1894, 1, 1880, 1978.

⁶⁹ Tutte le *andronae* sono registrate in VA 1931, 8.

⁷⁰ NA XII, 31.

⁷¹ VA 1931, 25.

⁷² *La Vila*, 1994, 117.

⁷³ 1542 “*Pertinentia Campi Martii sit ... infra aquam dicta Mundina ... et aqua dicta Arsinchi*”: il Campomarcio (attuale parte nord di Villa Vicentina) era ed è situato fra le rogge Mondina e Mortesina.

⁷⁴ Buora 1982, 34 (XVI secolo, Beni Savorgnan della Bandiera). La lettura cinquecentesca *Lansetti* era imprecisa.

⁷⁵ C. Marcato in *Alsa* 1, 1988, ricapitolazione delle etimologie su *Alsa / Aussa*.

⁷⁶ La riscontriamo per esempio nell'idronimo toscano Serchio (*Auserculus*).

⁷⁷ Per gli studi di H. Krahe (il più grande studioso europeo del filone idronimico) cfr. *Die Struktur...*, (1962), 291, 312. Nel caso del nostro fiume il consiglio del Krahe pare pertinente, giacché la forma attuale *Àussa* si spiega con la fonetica romanza (in particolare friulana medievale); mentre per l'etimologia dell'idronimo di attestazione classica si deve partire da *Alsa*, che ha molti confronti in Europa.

⁷⁸ Bisogna dire a proposito che l'ontano è veramente ben rappresentato dalla microtoponomastica storica delle zone rivierasche sul fiume Aussa: cfr. un *Bosc dai onârs* dove nasce presso Joannis, un *Onez* ('alneti') a Cervignano, il top. *Mal-onêt* per ben due volte a Cervignano ed a Castions di Mure, da un *Mal* ('impraticabile, paludoso') + *aunetu* 'ontaneto') ed infine i top. *Laumarys / Olmàriis* di Malisana, da una variante friulana medievale *àlm / àlme* 'ontano'.

⁷⁹ Cfr. il top. ant. della Gallia *Alisontio* > franc. ant. *Aussonce* > franc. mod. *Auzance* (e ted. *Elsenz*).

⁸⁰ NP 26.

⁸¹ Cavalli 1910, 171.

⁸² Atti notarili, SG, vol. III, 1925.

- ⁸³ Di Prampero 19
- ⁸⁴ *Sinodi* 329.
- ⁸⁵ Cfr. sv. *Béliv*, *Belinus*, *Bellinus*, *Belliniccus* (teonimo e toponimo), *belo* (agg., 'chiaro, brillante, solare', alla base del teonimo), in TLG 1993, 25-26.
- ⁸⁶ Brusin *Beleno*, *il nume tutelare di Aquileia*, 1939, 1-22.
- ⁸⁷ CIL V 1829 (in Pauly-Wissowa 1899, 3, 199-201).
- ⁸⁸ Per finire col Pellegrini che concorda per quanto riguarda la base (Pellegrini 1981, 56).
- ⁸⁹ DTI 70.
- ⁹⁰ Cfr. in Francia i nomi di loc. *Baulne*, *Beaune* (ant. *Belenocastro*), *Belignat*, *Béligneux*, *Belligné*, *Bellignies* ecc. (Dauzat – Rostaing 1983, 5 9 , 6 8) .
- ⁹¹ Di Prampero 20.
- ⁹² In Friuli si rintracciano almeno 7 di questi toponimi (NP 1741), senza contare i quasi sinonimi di *Delizia*, *Paradiso* (2 loc.), *Belguardo* ecc..
- ⁹³ *Belvedere di Spinello* (Cz), *B. Langhe* (Cn), *B. Marittimo* (Cs), *B. Ostrense* (An) ecc. (cfr. DTI 69-70).
- ⁹⁴ Ekwall 1960, 37.
- ⁹⁵ Buora 1982, 33.
- ⁹⁶ VA 1931, 20.
- ⁹⁷ Buora 1982, 35 (XVI secolo, Beni Savorgnan della Bandiera).
- ⁹⁸ Cfr. fr. *brustulâ* 'abbrustolire, bruciare'.
- ⁹⁹ Scrittura imprecisa di un nome medievale sloveno, *Dobrowit* (attestato nel 1200 a nord di Gorizia; Kos 1954, 109).
- ¹⁰⁰ VA 1931, 11.
- ¹⁰¹ La forma semplice del personale, *Haimo*, viene registrata già nel sec. XI nell'Austria alpina (Wiesflecker 1949, I, 41).
- ¹⁰² BS 1932 131.
- ¹⁰³ VA 1931, 7.
- ¹⁰⁴ Cavalli 1910, 171.
- ¹⁰⁵ VA 1931, 22.
- ¹⁰⁶ Plausibile dunque che (nel caso della Centenara) si trattasse di un'isola suddivisibile anticamente in 'cento' unità (campi, iugeri, prati): si veda la suddivisione cadorina in *centenari*.
- ¹⁰⁷ Cfr. *Lexicon latinitatis medii aevi*, 1975, sv. *centenaria*, *centenarium*.
- ¹⁰⁸ Olivieri *Dizionario...*, 184.
- ¹⁰⁹ Il Cadore era diviso tradizionalmente in dieci *centenari*.
- ¹¹⁰ Cfr. pure nel nord Europa le voci medievali, svedese *Hundred* 'unità fondamentale d'organizzazione territoriale' (con base il numerale 'cento' nelle lingue germaniche), gallese *Cantref* 'unità territoriale, centena' (con base il numerale 'cento' nelle lingue celtiche).
- ¹¹¹ Buora 1982, 33.
- ¹¹² Fuori zona questa enorme "casa per sottani" veniva chiamata da qualcuno pure *Sent barçons* ('cento finestre'), ma probabilmente si faceva confusione con la grande *Casa del Vescovo* delle paludi di Terzo, chiamata effettivamente *Lûc di sent barçons* in friulano.
- ¹¹³ Con i vari *Colloredo di Montalbano*, *Colloredo di Soffumbergo* ecc..
- ¹¹⁴ Buora 1982, 35 (XVI secolo, Beni Savorgnan della Bandiera).
- ¹¹⁵ Per es. il top. *Colombara* a Villa Vicentina, Scodovacca, Camino di Buttrio (ecc.) indicava regolarmente case con torri. Ovviamente si parla di una difesa contro briganti isolati, non certo contro gruppi organizzati di armati.
- ¹¹⁶ Buora 1982, 35 (XVI secolo, Beni Savorgnan de Bandere).
- ¹¹⁷ VA 1938, 147-148.
- ¹¹⁸ BS 1932, 131.
- ¹¹⁹ 1544 "*Fossatum Comunitatis*" (Buora 1982, 34).
- ¹²⁰ Il palazzo comunale aveva spesso una loggia aperta dove poter tenere certe riunioni. In teoria potrebbe essere individuato in una delle due antiche case con portico nei dintorni della Piazza: la *Cjasa dai Prussians* ('Casa dei Prussiani', cosiddetta in età moderna)

o quella chiamata *Lòbia* (un nome "parlante"), che fra l'altro è situata proprio vicino al Natissa.

¹²¹ La scrittura *Lauzello* deriva da una cattiva lettura della *-n-* interna (*recte* "Lancello").

¹²² F 16.

¹²³ VA 1931, 14, 15, 19, 21, 25, 26.

¹²⁴ *Krobat* in *Stres Priimki v Brdih...*, 73-74.

¹²⁵ Scaramuzza 2001, 35-36, 213; Puntin 2003, 56-57.

¹²⁶ VA 1931, 25.

¹²⁷ E si catturavano in quantità per arricchire i magri pasti.

¹²⁸ Da lat. *t u r r i t a* che ha diverse continuazioni in Friuli (Sedegliano, Coseano) ed in altre regioni d'Italia.

¹²⁹ VA 1935, 8.

¹³⁰ VA 1931, 21.

¹³¹ Wiesflecker I, p. 17.

¹³² VA 1931, 27.

¹³³ G. Bertoli *Antichità*, vol. II, 192.

¹³⁴ I toponimi compaiono nella cosiddetta Mappa Härtel (dal noto studioso austriaco, scopritore).

¹³⁵ Successivamente il nome di questi esseri mitici è caduto in oblio nell'Aquileiese ed è stato sostituito dalla forma di genere f. del classico *òrcul*, "li' òrculis".

¹³⁶ Mastrelli Anzilotti 2003, 237.

¹³⁷ Buora 1982, 34.

¹³⁸ Cfr. nel sec. XIV *Nicolaò dicto ferar* (Friuli udinese, SAC): *ferâr* era un quasi sinonimo di 'fabbro', specializzato nella inferratura degli animali da lavoro. *Ferarût* ne è la forma diminutiva. Cfr. ancora il top. *Ferrara* (Tramonti).

¹³⁹ VA 1931, 11.

¹⁴⁰ VA 1931, 14.

¹⁴¹ Cfr. per Gosaldo DTI 312; non si può invece, nonostante la somiglianza, confrontare il nostro col top. *Gazoldo degli Ippoliti* (Mn, DTI 300) che deriva da un *Gazo alto ('bandita alta'). Le denominazioni germaniche (di antichi boschi) della serie *gahagi* danno nell'Italia settentrionale rese toponimiche del tipo *Gasò, Gazzo, Gaggio* ecc.; diversamente dal Friuli dove si dovrebbe avere un *Gjài* (cfr. i vari top. *Gaio, Giai, Giais*). Per questo motivo ad Aquileia va preferita la strada antroponimica.

¹⁴² CDI, *Anno* 1202, Trieste.

¹⁴³ Difficile indicarne l'antichità: la mancanza di palatalizzazione nell'appellativo *Pagàns* (non **Paiàns*) farebbe pensare ad una formazione popolare post-medievale.

¹⁴⁴ VA 1931, 19.

¹⁴⁵ Foramitti 1998.

¹⁴⁶ Si è già più volte discusso sui grecismi dell'ambiente aquileiese, frequentato e "abitato" da numerose persone di provenienza mediterranea ed orientale che usavano una *coine* greca; anche la diffusione del cristianesimo, come sappiamo, ebbe molto a che fare con l'oriente alessandrino. Nel friulano resistono diversi termini originali di origine greca, giuntici attraverso il latino aquileiese: per es. *uàrzine* 'aratro', *cit* 'pentolino', *clât, cladòp* 'ramo', *criùre* 'freddo intenso' ecc..

¹⁴⁷ Nel 1994 in uno studio sulla toponomastica del comune di Villa Vicentina non mi ero arrischiato a tirare in ballo questo toponimo "aquileiese", preferendo un più semplice soprannome o cognome (documentati nella Bassa) *Uès / Osso*.

¹⁴⁸ La definizione di NP 14 (sv. *angòrie* 'porca più breve delle altre ...') è chiaramente sbagliata e venne al Pirona probabilmente da informatori imprecisi. Si veda ancora oggi per esempio ad Orsaria l'espressione *parâ in angòria* 'mettere il fieno in lunga striscia' (inf. G.M. Basso). L'etimologia latina di *langòrie* (la variante *angorie* ha la *-l-* scorporata perché sentita come articolo) resta evidente.

¹⁴⁹ AN XXI, 78.

¹⁵⁰ Similmente a una *Cauzada* fra Fiumicello e S. Canziano (strada per *Tergeste*) e a una *Calçada* medievale sopra Joannis (prosecuzione della Stradalta-Postumia fino alla strada Aquileia-Emona?).

¹⁵¹ VA 1931, 22.

¹⁵² È un fatto frequentemente attestato che i cognomi ebraici derivino dalla città donde proveniva la famiglia, qui *Marlburg* (oggi Maribor, Slo), in dialetto austriaco *Morlpurk*.

¹⁵³ Cfr. anno 1361 "*si quis alicui mulieri salamandram vel mandragolam*" (Sella *Glossario*, sv.); in fr. *mandràule* tipo di 'salamandra' (NP

560).

¹⁵⁴ Frau 1968, 16.

¹⁵⁵ A meno che *Maranèra* non sia la continuazione moderna dell'antico prediale *Maranis*, con un suffisso scherzoso dovuto alla realtà paludosa di questi terreni. In friulano il suffisso veneto *-èra* è stato spesso adottato per indicare dei collettivi di realtà fisiche o di animali sgraditi: cfr. in Carnia *madrachère* 'posto frequentato da serpenti' (invece che il corretto ed antico **madracàrie*) ecc.. L'evoluzione può esser stata pure favorita dall'assonanza della base *maran-* con *mar, marine* (mare, laguna).

¹⁵⁶ STC.

¹⁵⁷ Nelle province di Ap, Aq, Bo, Na, No, Pe, Pr, Ri, Ve, Vi.

¹⁵⁸ NA IX, 29.

¹⁵⁹ DTI 375-76, 378-79; PW 14 2, 1756.

¹⁶⁰ NA IV, 27; VII 1; XII 6.

¹⁶¹ **Campus Marinianus, praedium Marinianum* ecc. Nel nostro caso, tenendo conto del genere, sarebbe più convincente un **terra Mariniana* (Frau 1968, 17, 1978, 78; Dauzat – Rostaing 1983, 435-436). Le trasformazioni delle vocali atone non sono un problema: es. Castel Firmiano (Bz) da un ant. "castro Formiani" (sec. XIII, Wiesflecker 1949, I, 690).

¹⁶² Tiussi 2005, 283 (*horreum Maronianum*).

¹⁶³ Di Prampero 99.

¹⁶⁴ Cfr. *Boiòn da cjanàipa* 'Pozza della canapa' a Belvedere.

¹⁶⁵ Voce di lontana origine slovena, cfr. slov. *močilo*, dial. *močila* 'pozza'.

¹⁶⁶ Sella 358, sv. *mazolare* (sec. XIV, Udine); cfr. ancora il nome di mestiere medievale **maçoladôr* (1301 "Blanconus maçolator de Martignaco", SAC).

¹⁶⁷ Di Prampero 66.

¹⁶⁸ NP 598; *Lexicon latinitatis medii aevi*, sv. *metrum*. Dall'appellativo *mièdri* deriveranno anche due parole di uso ormai raro. Una forma diminutiva (gen. f.) *midriculis* 'minutaglie' (NP 598), con un suffisso gergale e scherzoso in friulano e col significato di 'pezzetti di erbe di *misura minima*'. E il termine tarcentino *midriòche* 'medicina in forma di brodaglia schifosa a vedersi' (S. Secco in *Pignarùl* 1994, 24).

¹⁶⁹ Di Prampero 111.

¹⁷⁰ *Sinodi* 329.

¹⁷¹ Di Prampero 111.

¹⁷² Confinazioni dei beni del Monastero di Aquileia, sec. XVI (Museo N. A. di Aquileia).

¹⁷³ Foramitti 1998.

¹⁷⁴ Catasto Napoleonico (ASG).

¹⁷⁵ Sulla cosiddetta *Roia dal mulin di Munistir* – Roggia del mulino di Monastero.

¹⁷⁶ Cfr. come nel 1663 si usi il termine come appellativo per indicare le isole che emergevano nelle paludi: "... sopra boschi, montoni et aque di ragione publica possesse dalla Comunità di Grao" (PSCC 174).

¹⁷⁷ Cfr. i top. di antica attestazione *Moron* (1287 Pola), Col Moresco / *Cuèl Morèsc* (Chiusaforte) ecc..

¹⁷⁸ Frau 1968, 19.

¹⁷⁹ 'Persona scura di carnagione, di capelli' (originariamente, nell'antichità, 'abitante dell'Africa del nord, *Maurus*').

¹⁸⁰ Cfr. *Mori* (1465 Cividale), *Moran* (1272), *Morasii*, *Morosso* ecc. (in SAC).

¹⁸¹ Da Cavalli 1893 (ristampa anastatica 1969), 113.

¹⁸² Di Prampero 114.

¹⁸³ (I sec.) "Marcus itaque... egressus est locum Mursiana vocatur..." (*Chronica Danduli*, XIV sec.).

¹⁸⁴ Di Prampero 35.

¹⁸⁵ Arch. not. 1, ASG.

¹⁸⁶ Strabone, Geografia V, 8.

¹⁸⁷ VA 1931, 19.

¹⁸⁸ BS 1932, 130.

¹⁸⁹ VA 1935, 7.

- ¹⁹⁰ Tralasciamo la forma italiana che ricalca, qui come in gran parte dei casi (dopo l'epoca umanistica), le forme classiche.
- ¹⁹¹ Che non rimane isolata. Nei secc. XV-XVI viene più volte attestata nel manzanese la forma *Natissa*: 1321 "*iuxtaNatissam... pascuum... Natisse ... cum illis de Manzano...*" (in AA.VV. *Antichi toponimi del Comune di Manzano...*, 2001, tav. 3).
- ¹⁹² La forma gradese deve essersi affermata durante il basso medioevo quando il dialetto di Grado passò da una fase "ladina" (testimoniata ancor oggi da poche reliquie lessicali e toponimiche come il banco della *Mula di Muggia* che conserva entrambe le forme) ad un veneziano popolare della *koinè* delle lagune. Questo veneziano comportava la lenizione delle dentali come nel caso *Natison* > * *Nadissòn* > * *Naissòn* > *Nassion*. Negli ultimi secoli però il nome usato dai Gradesi per indicare la parte lagunare della *Natissa* era *Fiumèra*.
- ¹⁹³ Per esempio l'assordimento delle consonanti sarebbe giustificato in una pronuncia medievale germanica (longobarda, tedesca).
- ¹⁹⁴ Frau 1979, p. 127.
- ¹⁹⁵ In *I Veneti Antichi*, 1988, p. 394. Ritroviamo effettivamente il suff. *-(i)-sone-* in antroponimi venetici come *Fugisoniai*, *Urclesoni* (Pellegrini 1954-55, 177, 204).
- ¹⁹⁶ Tomasi 1988, 219.
- ¹⁹⁷ Trumper, *Alcune riflessioni sul nome Natissone*, 2005, 167-182.
- ¹⁹⁸ Künzi, Kraege *Rivières romandes...*, 99-100.
- ¹⁹⁹ VA 1931, 21.
- ²⁰⁰ Carlo M. Attems *Atti* 219.
- ²⁰¹ VA 1931, 21.
- ²⁰² Buora 1982, 35 (XVI secolo, Beni Savorgnan della Bandiera).
- ²⁰³ L'influenza veneta si nota nella scomparsa dell'opposizione tra accenti lunghi e brevi (friulano centrale), nel lessico (es. *carièl* 'avantreno', *varsòr* 'aratro', *venèsa* 'porca del campo', *venesòn* 'aiuola' ecc.) ed in alcune particolarità morfologiche e grammaticali.
- ²⁰⁴ Fra la fine del XV (*ri-fondazione* di Villa *Vicentina* al posto degli spopolati borghi di Camarcio ed Asiola) e il XVII secolo si rintracciano frequenti attestazioni di veneti immigrati nell'Aquileiese ed in zone contermini come la Bisiacheria: cfr. 1527 *Guarinus Vicentinus* sostituisce *Stephanum Sclabum* come colono delle Monache di Monastero (Aquileia, doc. priv.); nel 1506 la vicinia di S. Pietro d'Isonzo è composta (a parte il decano *Nicolaum Bisiacchum*) quasi interamente da *vicentini*, *paduani* e *trivisani*" (S.Pier, AO 58); dopo la metà del XVI secolo le attestazioni di immigrati veneti nel Monfalconese sono numerosissime. Meno numerose ma comunque notevoli furono quelle nella zona aquileiese, attestate dai top. *Casetta*, *Padoan*, *Panigai* e *Papafava* (gli ultimi due dai cognomi di grandi proprietari) e forse anche *Turane* (com. di Aquileia), *Borgo Sandrigo*, *Capo di sopra* (Villa V.), *Bigarella*, *Belfior*, *Cadiana*, *Ginata*, *Goga*, *Masega* (Fiumicello), *Borgo Modena*, *Obizzi*, *Panigai* (Scodovacca) ecc..
- ²⁰⁵ VA 1931, 22; F 20-21.
- ²⁰⁶ VA 1938, 149.
- ²⁰⁷ Facevano parte della Pala Crucis le Contrade *Pala de Cros*, *Majoris Ecclesiae*, *S. Felicis*, *S. Iusti* e i luoghi e i terreni chiamati *Androna pontis*, *Terra S. Felicis* e *Trivium*.
- ²⁰⁸ Si tratta di un fenomeno raro ma presente sporadicamente nelle Basse: cfr. i top. *Valdistrèta* da *Warde strette* (Aquileia), *Colosche* da slov. * *Koróške njíve*, *Clamarizza* da *Cramariza* (nel Monfalconese) ecc..
- ²⁰⁹ Non è invece ipotizzabile un rapporto fra questo storico toponimo medievale aquileiese e i termini assonanti *pala* ('badile'), *pala* d'altare (di uso colto e circoscritto e che qui non avrebbe molto senso); nemmeno pensabile un confronto con i vari *Pala* / *Pale* della toponomastica alpina, indicativi di 'montagne' o di 'prati di alta montagna'.
- ²¹⁰ Wiesflecker 1949 (I), 290, 502.
- ²¹¹ VA 1931, 24.
- ²¹² Palladio 1660, 153.
- ²¹³ Buora 1982, 33-34.
- ²¹⁴ Cfr. slov. *kozárič* 'capraio' (Pleteršnik I, 450).
- ²¹⁵ VA 1931, 24.
- ²¹⁶ AN XXI, 78.
- ²¹⁷ Traslato dal fr. *pièce* 'pezza di stoffa' (NP 752, sv. *pièzze*).
- ²¹⁸ Wiesflecker 1949, 197.
- ²¹⁹ VA 1931, 10.
- ²²⁰ Nel latino medievale *forum* equivale a 'mercato'.

- ²²¹ BS 1932 132.
- ²²² VA 1931, 11.
- ²²³ REW 6541.
- ²²⁴ Buora 1982, 29, 35 (XVI secolo, Beni Savorgnan della Bandiera).
- ²²⁵ Cfr. il pers. *Peterlino* attorno a Udine nel 1340 ed a Gorizia nel 1363 (SAC); ed ancora il microtop. *Piterlino* a Perteole nel sec. XVIII.
- ²²⁶ Che però in Friuli assumerebbe la forma *Peturnila* e non *Piterlina* come si vede nel documento citato. È evidente che la seconda era il vero toponimo popolare.
- ²²⁷ Cfr. ancora *Piulot* o *Piulat* a Joannis nel 1426, *Piulite* a Crauglio nel 1437, ecc..
- ²²⁸ Nel friulano medievale *Via armentarèça* (la viuzza campestre per la quale l'*armentâr* portava al pascolo gli animali della comunità), da cui centinaia di microtoponimi sparsi per il medio e basso Friuli.
- ²²⁹ Qui più che un riferimento ad un anonimo 'eremita', ci vedremo quello alla chiesetta di S. Antonio abate, *eremita*.
- ²³⁰ VA 1931, 10, 26.
- ²³¹ La leggenda è riportata in *Tiaris di Aquilee I*, 1997, 251.
- ²³² Da una base antropomica **Bel-iç* 'bellino' (+ *-òn* accrescitivo) oppure variante di un nome di casato (ora cognome) *Peliçòn*, con base *peliçe* 'pelliccia' (cfr. nel sec. XIV *Conrado Pelizza*; TEA, 336).
- ²³³ VA 1931, 3.
- ²³⁴ VA 1931, 4.
- ²³⁵ Buora 1982, 34.
- ²³⁶ BS 1932, 131.
- ²³⁷ 'Porta cittadina chiamata di *Ognissantî*'.
- ²³⁸ VA 1931, 4.
- ²³⁹ Nell'anno 1139 si registra che il monastero di Admont in Austria aveva in dote 3 masi *in Purchstal iuxta Aquilegiam* (Wiesflecker 1949).
- ²⁴⁰ La *Levata* insisteva sulla strada romana per il ponte dell'Isonzo (*Ponte Sontî*) alla Mainizza sulla direzione di Emona-Lubiana; nell'alto medioevo invece era il tratto iniziale di una strada congiungente Aquileia con la capitale del Ducato, *Forum Julii*. Cfr. Puntin *La Warda e il Purchstal, a guardia della strada di Aquileia*, 1991, 25-26.
- ²⁴¹ Confronta, per la resa romanza, il top. Postal / *Burgstall* dell'Alto Adige.
- ²⁴² TEA, p. 45, n. 49.
- ²⁴³ VA 1931, 16.
- ²⁴⁴ Doria 1994, parte II, 411.
- ²⁴⁵ Di Prampero 66, 157.
- ²⁴⁶ Un composto del genere è per esempio il rio *Rafelet* di Castions di Strada che si comprende solo scindendolo in **Riu Felèt* (lett. 'rio delle felci') e non certo, come pensava qualcuno, **Rio* di un certo *Raffaellino* (!).
- ²⁴⁷ Non sono proponibili qui confronti con l'oronimo (Monte) *Ràut* derivato da oscure voci preromane alpine.
- ²⁴⁸ Buora 1982, 35 (XVI secolo, Beni Savorgnan della Bandiera).
- ²⁴⁹ *Ronche, Ronchi, Ronco, Roncole* (ecc.), toponimi in tutta l'Italia del nord. *Ronchetto* (fr. *Runcùt*) è una delle forme diminutive.
- ²⁵⁰ 1753 "... *si bona ecclesiae, quae communitas tenet, confraternitati Rosarii ea conditione darentur ... confraternitate sanctissimi Rosarii ...*" (Carlo M. Attems *Atti* 221-222).
- ²⁵¹ Di Prampero 167.
- ²⁵² Buora 1982, 35 (XVI secolo, Beni Savorgnan della Bandiera).
- ²⁵³ Visto che, come nel caso di *Robedischis* (Valli del Natisone), viene confermata l'introduzione della voce latina nello sloveno (cfr. *robída* 'rovo di more', antico prestito dal romanzo "cividalese" o da un latino provinciale carniolino ?). Per l'ipotesi da lat. *r ū b ē t u* si è pronunciato G. Frau.
- ²⁵⁴ AO 63, BSU.
- ²⁵⁵ NA I, 24.
- ²⁵⁶ 'Castello di un certo *Salo*' ? o 'della sala' (cfr. il pers. germ. *Salo* in Heintze 1914, 249).
- ²⁵⁷ VA 1931, 26.

- ²⁵⁸ Carlo M. d'Attems Atti, 221 ('Filiale s. A. di Padova ... ricostruita dal signor Mattia Rizzi).
- ²⁵⁹ VA 1931, 7-8.
- ²⁶⁰ Joppi *Notariorum* ..., vol. XV, c. 152; frà Aldobrando risultava priore e gestore di entrambi gli ospizi, di S. Egidio e di S. Nicolò, ambedue dunque appartenenti ad un unico ordine, cioè quello degli Ospitalieri.
- ²⁶¹ Buora 1982, 29 (Beni Savorgnan della Bandiera).
- ²⁶² Trattasi della casa abbandonata chiamata dopo il sec. XVI la "Commenda", presso San Nicolò di Ruda.
- ²⁶³ Cfr. G. Vale *Contributo...*, 1931, 27; lo studioso si riferiva anche a Joppi *Notariorum* ..., vol. VI, c. 72; vol. XI, c. 154.
- ²⁶⁴ Questo di vedere i conti di Gorizia direttamente interessati a ospizi e giurisdizioni aquileiesi è un errore corrente derivante da qualche incertezza delle fonti. Il Venuti per esempio ritiene che l'ospizio di S. Egidio de Levata fosse dipendente da Rosazzo, perché interpreta un noto documento dell'anno 1292, nel quale i conti a si lamentano per la trascuratezza in cui viene tenuto l'ospedale, come alludente ad Aquileia. Ma i Goriziani ebbero molto a che fare, fin dalla fondazione, con l'Abbazia di Rosazzo (legata originariamente ad ambienti monastici carinziani); fra l'altro nella lamentela si dice che la chiesetta di S. Egidio fu edificata *cum bonis comitatus de Ortemburgh, quae pertinent ad domum nostram* (cioè pertinenti alla nostra casa goriziana). Ed invece nulla ebbero a che fare con le antiche istituzioni monastiche aquileiesi. Anche il Marcon pensò ai conti goriziani come giurisdicenti di Fiumicello quando oggi sappiamo che questo paese era fra i secc. XIII e XV *in spirituali* dipendente da S. Martino di Beligna e *in temporalibus* una sicura Gastaldia patriarcale. Di prossima pubblicazione è un articolo, ad opera di F. Beltrame di Manzano, che mette fine alle disquisizioni: da uno studio esaustivo di tutti i documenti disponibili risulta che l'ospizio di S. Egidio di Rosazzo si trovava all'interno delle mura dell'Abbazia.
- ²⁶⁵ Merluzzi Barile E. – Puntin M. 1995, 20.
- ²⁶⁶ VA 1931, 24.
- ²⁶⁷ Carlo M. d'Attems Atti, 220.
- ²⁶⁸ Buora 1982, 35 (XVI secolo, Beni Savorgnan della Bandiera).
- ²⁶⁹ VA 1931, 24.
- ²⁷⁰ Carlo M. d'Attems Atti, 219.
- ²⁷¹ VA 1931, 25.
- ²⁷² Frau 1963, 16.
- ²⁷³ (I sec.) "*Marcus itaque, assumpto evangelio quod ipse confecerat, iusu Petri Aquilegie venit, et in quem primum egressus est locum Mursiana vocatur, ubi ecclesia sui nominis postea constructa est*" (*Chronica Danduli*, XIV sec.). Nello scritto del Dandolo abbiamo la prima attestazione dell'esistenza di una chiesa costruita *postea* sul luogo dello sbarco dell'Evangelista Marco, secondo la leggenda. Ma quanto *postea* non ci è dato di sapere: certo al tempo de Dandolo esisteva già una chiesetta su una delle dune presso Morsano.
- ²⁷⁴ L'origine altomedievale infatti di San Marco / *San Marc* di Mereto di Tomba è molto dubbia; le due chiese di San Marco di Scodovacca e di Isola Morosini infine derivano il titolo da una precisa scelta di grossi possidenti veneziani che acquistarono questi territori boscosi fra i secc. XV e XVI.
- ²⁷⁵ Confermati nella loro valenza storica pure dalla parallela tradizione religiosa e toponimica dei nostri vicini Sloveni.
- ²⁷⁶ NA appendice III, p. 410.
- ²⁷⁷ NA appendice III, p. 410.
- ²⁷⁸ Ricordato da un canonico di Aquileia nelle sue disposizioni testamentarie (*Necrologium*, Appendice III, p. 420); sarà stato eretto come luogo di sosta e ristoro per quanti cercavano un imbarco per la Terrasanta.
- ²⁷⁹ Di Prampero 19.
- ²⁸⁰ *Sinodi* 329.
- ²⁸¹ Buora 1982, 29 (Beni Savorgnan della Bandiera).
- ²⁸² Carlo M. d'Attems Atti, 221 ('Filiale di Beligna alla quale abbazia, ora trasferita a Gorizia, era annessa la chiesa detta di S. Martino, del tutto abbandonata...).
- ²⁸³ VA 1931, 27.
- ²⁸⁴ NA appendice III, p. 410.
- ²⁸⁵ VA 1931, 9.
- ²⁸⁶ Di Prampero 188.
- ²⁸⁷ Carlo M. d'Attems Atti, 221 ('c. filiale di s. S., dove si trovava la prepositura che ora è stata trasferita a Gorizia').
- ²⁸⁸ VA 1931, 11 "...della casa di Dobropich campanaro...", forse da un personale slavo-alpino **Dobrovit*.

- ²⁸⁹ VA 1931, 33.
- ²⁹⁰ E ancora i top. *Bagnacavallo* (Ra), *Brusaporco* (Veneto), *Cantagallo* (Pi), *Cantalupo* (Al, Cb, Mi, Pg, Ri), *Mazzabue* (Pc), *Ratacuni* ('Grattaconiglio', Liguria), *Forcella Scodovacca* (Forni di sopra); *Chanteloup* (Francia), *Suellacabras*, *Gallocanta* (Aragona, E) ecc..
- ²⁹¹ Altri cognomi: *Castracani*, *Magnagatta*, *Mazzabò*, *Mazzalorso*, *Migliavacca*, *Scornavacca*, *Sciancalepore*, *Squarcialupi*, *Tagliabue* ecc..
- ²⁹² Cfr. i vecchi soprannomi "etnici" degli abitanti di Mossa (Go), *Scodaòcis* con l'antico verbo *scodâ* e lo zoonimo 'oche'; degli abitanti della provincia di Vicenza, *Magnagàti* ecc..
- ²⁹³ Una variante moderna, con lo stesso significato, sarà il verbo *brodacjà* in NP 75.
- ²⁹⁴ Scaramuzza 2001, 110.
- ²⁹⁵ Per cui una **Tiara di Scòf* o una **Bràida di Scòf* divenivano prima **Bràida Scòfa* e poi semplicemente *La Scòfa*.
- ²⁹⁶ VA 1931, 25.
- ²⁹⁷ Devoto 1968, 404: "(bastione) dalle molte aperture".
- ²⁹⁸ E *Spiel*, *Spelling*, *Spilleke* (Heintze 265).
- ²⁹⁹ Come nel caso di Purgessimo / *Purièssin* da un probabile originario **Buessius*, latinizzazione (per quanto riguarda la formante) di un germ. **Bur(esch-)*; in versione altotedesca **Pur(esch-)*.
- ³⁰⁰ Il Patriarca donò 30 stazioni commerciali al Capitolo aquileiese nel *foro* (cioè nella piazza del mercato o di S. Giovanni) e 20 nel porto di Piro o Pilo. Questo porto patriarcale era probabilmente situato allo sbocco in mare del Natissa / Natisone sulle isole di Morgo o di S. Pietro Dorio.
- ³⁰¹ VA 1931, 11.
- ³⁰² Cfr. per esempio a Monfalcone negli anni 1447-48 "*Zuanutti stationarii de Montefalcone ... Gaspar Stazonarius*" (Codice Contarini, Monfalcone, ASCM).
- ³⁰³ Arch. not. 1, ASG.
- ³⁰⁴ XV secolo (AT, ns., 14).
- ³⁰⁵ 1772 "*Prato detto delle Turane*" (Buora 1982, 35).
- ³⁰⁶ Archivio Storico del Comune di Monfalcone, Arch. notarile 43.
- ³⁰⁷ VA 26, 17-19.
- ³⁰⁸ Da una lettera del Bertoli a G. Fontanini riportata parzialmente in VA 1931, 17.
- ³⁰⁹ Di Prampero 157.
- ³¹⁰ NA X 9, XI 23.
- ³¹¹ Arch. not. 1, ASG.
- ³¹² VA 1931, 26.
- ³¹³ VA 26, 30.
- ³¹⁴ Wiesflecker II, 777.
- ³¹⁵ Crevatin 1991, 187.
- ³¹⁶ VA 1931, 19.
- ³¹⁷ In teoria, sapendo che a proposito di un'altra Villaraspa è stata fatta la seria ipotesi che si tratti della *Villanova* di Monfalcone di cui si perdono le tracce all'inizio del XVI secolo (proprio quando si comincia a menzionare l'attuale borgata *Villa Raspa* di Staranzano), si può pensare che una successione del genere si sia avuta anche ad Aquileia.
- ³¹⁸ Cfr. ancora gli antichi top. *Chischieluttis* (Basiliano), *Mulinis* (Tarcento) ecc.: le "Braide del castelletto", le "Braide del mulino", antichi possessi di queste importanti realtà locali.
- ³¹⁹ Le *Domine* non sono più dalla prima metà del XX secolo un'isola, essendo state interessate dalle grandi bonifiche.
- ³²⁰ Il rotacismo in queste condizioni è raro ma non impossibile, nelle Basse: cfr. i top. *Colosche* di Staranzano (< slov. **Koróške njive*), *Clamarizza* (< *Cramariza*) ecc..
- ³²¹ Si tratta di uno dei tanti prestiti greci al latino (Devoto 1968, 299).
- ³²² Da una base **p l a n c a* (poi palatalizzata in *plàncja* 'grossa tavola per il passaggio dei corsi d'acqua') si sono formati anche idrotoponimi come un ant. *Mulin del lis planchis* nel portogruarese e la roggia Pianca / *Plàncja* nella zona di Cervignano.
- ³²³ Frau 1980, 526: attestazione ripresa da STC.
- ³²⁴ Cfr. a Cividât il *Borc San Dumini* (Borgo S. Domenico), a Buie il top. *Valdomine* (STC).

³²⁵ VA 1935, 7.

³²⁶ Scaramuzza 2001, 142.

³²⁷ Catasto di Grado, 1583.

³²⁸ Padova, Venezia, Lecce, Catania, Sardegna.

³²⁹ Il titolo compare a Bogliuno, Castellier, Chersicla, Costa-bona, Fasano, Grisignana.

³³⁰ In origine una famiglia vicentina emigrata (insieme ad un folto gruppo) nella seconda metà del XV secolo nel basso Friuli, nella zona di Asiola – Campomarcio, la futura *Villa Vicentina*.